

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00394

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Zambia"

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore:	F, Servizio civile all'estero
Area di intervento:	07- Assistenza 11- Educazione e promozione culturale

6) Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII presenta 8 progetti di servizio civile all'estero, che interessano i seguenti paesi: Albania, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cile, Croazia, Georgia, Romania, Russia, Sri Lanka, Zambia. Riteniamo importante richiamare il carattere unitario della proposta, che si rifà al progetto madre denominato "Servizio Civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace - Caschi Bianchi", elaborato dagli enti aderenti alla Rete Caschi Bianchi (Focsiv, Caritas Italiana, Gavci, oltre all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII) e depositato presso l'UNSC.

Tale carattere unitario è dovuto al fatto che alla base delle diverse progettualità c'è una storia e una metodologia di intervento comuni- caratterizzata dal desiderio di abitare il conflitto, di esplorarlo e di favorirne la sua gestione-; contesti accomunati da conflittualità e da violazioni di diritti umani, finalità condivise. Riteniamo quindi opportuno, prima di entrare nello specifico del progetto provare a indicare gli elementi che meglio definiscono il modello di servizio civile "Caschi Bianchi".

GLOBALIZZAZIONE E NUOVO CONCETTO DI DIFESA:

La nostra proposta non può prescindere da una lettura della società in cui siamo immersi, interessata in ogni sua dimensione dal fenomeno della globalizzazione. Si tratta di una società in cui destini lontani e apparentemente molto diversi sono ormai strettamente connessi l'uno all'altro, in un processo di interdipendenza e di contaminazione; una società in cui "Il battito d'ali di una farfalla in Asia può provocare un uragano ai Tropici"; una società in cui, grazie alla tecnologia i concetti di spazio e tempo sono cambiati tanto da rendere vicini paesi fisicamente molto lontani. Una società in cui è impensabile attuare politiche avulse dal contesto europeo e mondiale, perché ogni nostra azione ha delle ricadute anche in luoghi lontani: non solo nel "macro", attraverso interventi di politica estera o scelte economiche, ma anche nel "micro", attraverso l'acquisto o meno di un prodotto, una vacanza esotica, la raccolta differenziata ecc.

Premesso ciò, ci sembra d'obbligo attuare degli interventi che cerchino di assumere una prospettiva GLOCALE, sviluppandosi in contesti specifici, ma con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che questi contesti sviluppano con la dimensione mondiale. In questo contesto è sempre più importante promuovere una cittadinanza planetaria, basata su principi di solidarietà, di cooperazione, di promozione di una cultura di pace. Una cittadinanza che sappia tenere in una mano la Costituzione e nell'altra la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Che sappia leggere in modo critico una società che si fa via via sempre più complessa.

Ecco perché riteniamo che abbia senso intervenire, in un'ottica di difesa della Patria, anche nei territori del Sud del Mondo, consapevoli che le nostre scelte economiche, politiche, ecc. hanno delle conseguenze anche in questi paesi.

Il concetto di difesa della patria, pertanto si declina come **difesa della società globale dal rischio del degrado, della povertà, dell'esclusione e della contrapposizione**, attraverso progetti che rappresentano percorsi di prevenzione sociale dei conflitti e di costruzione di relazioni nonviolente e di processi di dialogo e mediazione.

I progetti Caschi Bianchi tendono quindi alla costruzione di una comunità/società solidale, capace di gestire le conflittualità -sia di tipo personale che di tipo comunitario- con metodi nonviolenti. Ciò riguarda non solo le comunità dei luoghi di realizzazione dei progetti, ma in termini culturali, la società nel suo insieme, compresa quella di provenienza. In altre parole, i progetti Caschi Bianchi difendono la patria contribuendo alla trasformazione della società verso un modello di sviluppo sostenibile e nonviolento.

RIFERIMENTI STORICI DEL MODELLO "CASCHI BIANCHI"

Il termine "Caschi Bianchi" richiama volutamente la denominazione data dall'ONU per la "partecipazione di volontari in attività delle Nazioni Unite nel campo dell'aiuto umanitario, riabilitazione e cooperazione tecnica per lo sviluppo". Anche se non immediatamente riconducibile al profilo previsto dall'ONU per tali corpi, il modello "caschi bianchi" richiama in parte il ruolo previsto dal mandato dei corpi civili di pace,

in quanto:

- si tratta di un'occasione privilegiata di formazione dei giovani, protagonisti della costruzione di una cultura di pace vissuta in prima persona;
- prevede l'inserimento di giovani in specifici progetti di intervento realizzati all'estero *in situazioni di conflitto armato o di violenza strutturale*, caratterizzate da condizioni socio economiche disagiate, dall'impoverimento e dalla violazione dei principali diritti fondamentali, politici o di cittadinanza;
- prevede la realizzazione di processi di coscientizzazione, educazione, informazione dal basso e relazioni basate su un confronto empatico, sul dialogo, secondo una metodologia nonviolenta;
- si tratta di un modello che sperimenta una difesa civile non armata e nonviolenta.

Il percorso dei Caschi Bianchi italiani inizia nei primi anni novanta con la guerra nel Golfo persico e successivamente attraverso una campagna di "disobbedienza civile" durante il conflitto nei Balcani, condotta dagli "obiettori al servizio della pace".¹ Un percorso che porterà alla realizzazione della riforma legislativa in materia di obiezione di coscienza, l'art. 9 della legge 230/1998.

Tra gli enti impegnati in questo percorso vi sono: LOC – OSM, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, GAVCI, Beati Costruttori di Pace, Agesci, Assopace, Centro Studi Difesa Civile, Pax Christi, Campagna Kosovo, poi MIR e Movimento Nonviolento, Caritas Italiana.

L'evoluzione della collaborazione fra gli enti nominati, la necessità di una forma più strutturata di collaborazione e sinergie, le richieste da parte dell'UNSC di un soggetto unitario come interlocutore sulla materia, portarono alla costituzione della Rete Caschi Bianchi nel 2000, a cui aderiscono, oltre all'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, Volontari nel Mondo - FOCSIV, GAVCI di Bologna e della L.O.C.;

Passaggi essenziali dell'evoluzione di questa esperienza, ormai pluriennale, sono stati:

- la fase sperimentale avviata in collaborazione con la Regione Emilia Romagna nel 1999-2000, che prevedeva l'intervento in Kosovo e Albania; cfr. ass. adusu, caschi bianchi difensore diritti e atti convegno 2003;
- la partecipazione ai bandi regionali per la valorizzazione dei progetti di servizio civile e la nascita della Rete Caschi Bianchi nel 2001;
- la sottoscrizione di un accordo specifico da parte della Rete Caschi Bianchi e l'elaborazione di un progetto generale di "*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi*", depositato presso l'UNSC nel 2001 e aggiornato nel 2007 dal documento "Caschi Bianchi e Rete Caschi Bianchi, un modello di servizio civile".

Il modello "Caschi Bianchi trova la sua legittimazione nelle norme italiane che regolamentano il servizio civile nazionale e nel diritto internazionale, in particolar modo dalla Carta delle Nazioni Unite. In particolare menzioniamo: il rapporto "Un'Agenda per la pace" (1992/95) del Segretario Generale delle Nazioni Unite, la già citata risoluzione ONU n. 49/139/B (1994), il documento del Segretario generale dell'ONU (1995) inviato al Consiglio Economico e Sociale, il rapporto del Segretario Generale dell'ONU (1997) .

Per quanto riguarda nello specifico l'esperienza dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII con il progetto Caschi Bianchi, in seguito all'esperienza nei Balcani, e alle prime sperimentazioni in Kosovo e Albania, l'Ass. ha in seguito inviato Caschi Bianchi anche in contesti di violenza strutturale -primi fra tutti Zambia e Cile- oltre che di conflitto armato- nei Territori Palestinesi. Nel corso degli anni e con l'avvento della legge 64 del 2001, l'esperienza si è allargata ad altre destinazioni, prevalentemente caratterizzate da violenza strutturale (Bolivia, Brasile, Bangladesh, Tanzania, Kenya, Venezuela, Russia, Albania), oltre che da situazioni di conflitto (Palestina) o post- conflitto (Kosovo).

Dopo i primi gruppi sperimentali di obiettori, il numero di caschi bianchi che ogni anno aderisce al progetto Caschi Bianchi è aumentato nel corso degli anni fino a raggiungere il numero di 50 negli ultimi anni.

Infine, nell'ottobre 2011 è stato avviato in partenariato con Focsiv, Caritas e UNSC il

¹ Per una menzione più completa dei passaggi storici si rimanda al progetto madre denominato - servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi

progetto denominato "Caschi Bianchi Oltre le vendette". Si tratta di un progetto che sperimenta un modello di difesa non armata e nonviolenta nell'ambito dei conflitti legati alle vendette di sangue e al Kanun in Albania.

Nei circa 10 anni di intervento dei Caschi Bianchi, si sono potuti riscontrare importanti risultati:

- Contributo al sostanziale miglioramento delle condizioni generali di vita delle persone incontrate nelle aree di intervento;
- Accresciuta attività di informazione e sensibilizzazione nelle comunità di destinazione ma anche nella comunità di provenienza dei giovani, in grado di sviluppare un bacino di attenzione rispetto alle problematiche riscontrate;
- Il risveglio nei giovani di un senso di responsabilità e di partecipazione che li spinge ad adoperarsi per rimuovere le cause che generano le ingiustizie;
- Contributo alla promozione di una sensibilità diffusa, in una dimensione di lungo periodo, rispetto ad attività connesse alla prevenzione dei conflitti e alla costruzione della pace, con particolare riferimento alla tutela dei diritti umani, alla mobilitazione umanitaria, alle attività di ricostruzione e alle politiche di cooperazione allo sviluppo.
- Contributo nel favorire il dialogo in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, che sperimentano la decostruzione di pregiudizi e stereotipi, il decentramento del punto di vista, l'empatia e l'accoglienza di culture altre.

CONTESTO POLITICO SOCIALE ED ECONOMICO

Diventato indipendente nel 1964 lo Zambia è uno degli stati africani storicamente più stabili, anche grazie alla scelta di avviare, appena ottenuta l'autonomia, un percorso di pacificazione interraziale.

Come molti altri paesi del continente africano, anche lo Zambia negli ultimi anni ha visto un intensificarsi delle relazioni con la Cina. Il paese asiatico, che aveva già costruito negli anni 70 la ferrovia TAZARA permettendo un collegamento rapido con la Tanzania e di fatto rompendo l'isolamento dello Zambia, ha incrementato i suoi investimenti, ammodernando e realizzando nuove infrastrutture, garantendosi in cambio condizioni particolarmente favorevoli da parte del Governo dell'ex presidente Rupiah Banda per lo sfruttamento delle miniere di rame, di cui lo Zambia è ricco, e che si concentrano nella cintura del Copperbelt, nel centro nord del paese.

Il protagonismo cinese sembra però essere sempre più motivo di divisione per il paese. Nell'ultima tornata elettorale lo sfidante per la presidenza, Michael Sata, ha basato la propria campagna elettorale, poi risultata vincente, proprio sul risentimento delle classi più povere nei confronti di cinesi ed indiani che controllano quasi interamente l'estrazione del rame, e dunque l'economia del paese, con i cittadini zambiani che finiscono per essere solo manodopera a basso costo.

Un malessere diffuso testimoniato dagli scontri che nell'ultimo biennio hanno visto sempre più spesso fronteggiarsi minatori, che denunciano **cattive condizioni di lavoro e il mancato rispetto del salario minimo**, e responsabili delle imprese straniere. Una situazione di tensione aggravata dal fatto che a fronte di una crescita rilevante del Pil (+6,4% nel 2009, + 7,6% nel 2010), trainata proprio dall'esportazione del rame (8,4 miliardi il valore dell'export), non vi è stata alcuna redistribuzione della ricchezza.

Il 64% degli zambiani continua a vivere sotto la soglia di povertà (meno di due dollari al giorno) e il paese rimane collocato tra quelli con un indice di sviluppo umano basso (164° su 187), tanto da poter dire che **lo Zambia si trovi in condizioni peggiori di quelle in cui era nel 1970**. (Fonti, Nigrizia, UNDP)

A pesare in questo senso **il limitato accesso ai servizi sanitari di base** (garantiti solo al 42,6% della popolazione) **e all'acqua**, da cui rimane esclusa circa metà della popolazione. Vi è anche un alto tasso di mortalità infantile (il 14,1% dei bambini muore prima di aver raggiunto i 5 anni), e la speranza di vita media si ferma a 50 anni (in Italia è di oltre 81 anni). (Fonte Nigrizia)

Nonostante gli ingenti investimenti nel corso degli anni sia da parte di donatori internazionali che da parte del Governo, che ha garantito la fornitura di farmaci antiretrovirali a oltre il 70% dei malati, rimane particolarmente **critica la situazione dell'AIDS**. Il tasso di incidenza dell'HIV nella popolazione è del 13,5%, con una

vulnerabilità al contagio particolarmente alta nelle donne della fascia d'età 15 - 24 e con conseguenze economiche e sociali rilevanti. Gli orfani provocati dalla diffusione della malattia sono circa 690.000 in tutto il paese. (Fonte Unaid's UNAIDS (2010) 'UNAIDS Report on the Global AIDS Epidemic')

In questa situazione la fascia più povera della popolazione vede **disattesi diritti umani fondamentali**: il **diritto alla salute e ad un'esistenza dignitosa** (art. 25 Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ("Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari")); il **diritto all'istruzione**, previsto dall' art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ("Ogni individuo ha diritto all'istruzione") non è garantito a moltissimi minori soprattutto con disabilità.

Particolarmente grave è il fatto che non si riesca a garantire il **diritto all'alimentazione**, spesso nemmeno ai neonati (articolo 11 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali) né il **diritto alle cure mediche e alla sicurezza sanitaria** previsto nell'articolo successivo del medesimo Patto.

• **ESPERIENZA DEL ENTE PROPONTE IL PROGETTO**

L'Associazione Comunità Papa Giovanni è presente in Zamba dal 1985, quando, a seguito di un invito di un vescovo locale, scelse di aprire le prime strutture di accoglienza e pose in essere i primi interventi, rivolti soprattutto a persone con disabilità che vivevano in condizioni di forte emarginazione nel paese.

La presenza dell'Ente nel paese si è in seguito orientata su tre direttrici principali, coerenti con quelli che sono stati identificati come bisogni del territorio in cui era presente: supporto e integrazione a disabili, lotta all'AIDS, sostegno alla nutrizione.

Si è pertanto confermato nel corso degli anni l'impegno a favore delle persone con disabilità fisiche e psichiche, promuovendone la scolarizzazione e l'inserimento lavorativo con l'attivazione di due scuole speciali, gestite dall'Associazione, e di una attività agricola rivolta agli utenti meno gravi, finalizzata sia ad una formazione professionale di base sia quale strumento terapeutico volto ad valorizzare l'autonomia.

A questa attività si è affiancata nel corso degli anni '90, in concomitanza con l'esplosione dell'epidemia di AIDS, un intervento di tipo multisettoriale su larga scala rivolto ai bambini orfani a causa della malattia e finalizzato a sostenerli mantenendoli all'interno della famiglia allargata. L'intervento dell'Ente è realizzato in rete con organizzazioni presenti sul territorio per sviluppare e potenziare le attività di: sostegno nutrizionale, supporto scolastico, assistenza sanitaria, accoglienza di ragazzi di strada, programmi di alfabetizzazione, microfinanza, educazione speciale.

Infine vista la grave situazione di povertà del paese si è intervenuti, attualmente anche in collaborazione con il Governo, sostenendo una rete di Centri Nutrizionali nei distretti periferici della città di Ndola e di Mansa nei quali si garantisce il sostegno materiale, il monitoraggio delle condizioni fisiche dei minori malnutriti e una formazione di base su igiene e principi alimentari.

• **PARTNERS**

L'intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Zambia viene realizzato **in stretta collaborazione con diversi Ministeri zambiani**, sia a livello provinciale che nazionale (**Ministero della Sanità, Ministero della Pubblica Istruzione**), con il **Consiglio Comunale** della Città di Ndola, il **Dipartimento dei Servizi Sociali e la Diocesi di Ndola**.

E' inoltre membro del CHIN (Children In Need Network) e del LARC (Link Association for the Relief of Children) – un network operativo a livello provinciale. Queste collaborazioni si traducono in finanziamenti alle diverse progettualità che l'Ente promuove sul territorio e in particolare **l'accesso gratuito da parte degli utenti a servizi di carattere sanitario, di orientamento socio-educativo, inserimento lavorativo, ecc.**

L'Associazione "**Sorridi Bimbo Onlus**" dal 2001 sostiene le attività che si realizzano con l'invio di volontari che collaborano alle attività realizzate dall'Ente. Sorridi Bimbo Onlus (SoBi) è un'organizzazione senza scopo di lucro (Associazione di Volontariato) del parmense attiva da anni nell'ambito della Cooperazione Internazionale. **Dal 2001 i volontari dell'associazione raccolgono fondi, materiali didattici e diversi materiali necessari alla vita del programma "Educazione speciale" dell'Ente**

proponente il progetto presente a Ndola.

L'associazione umanitaria italiana di ispirazione missionaria "**L'Africa Chiama**", è partner dell'Ente nel paese e sostiene economicamente e attraverso la presenza di volontari gli interventi nell'ambito della nutrizione e del sostegno scolastico contribuendo al mantenimento dei centri nutrizionali, delle case di accoglienza, delle mense scolastiche e sostiene attraverso il microcredito l'avvio di piccole imprese familiari e commerciali.

7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

In Zambia l'Ente interviene principalmente in due aree territoriali. Realizza attività finalizzate alla tutela dei minori e al contrasto alla povertà, adottando con un approccio multidimensionale, a Ndola, nella provincia del Copperbelt e a Mansa, nella provincia del Luapala. Nell'area di Ndola interviene anche con azioni a sostegno delle persone con disabilità.

CONTESTO TERRITORIALE E SETTORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI SPECIFICI

Ndola, provincia del Copperbelt

La città di Ndola è la seconda del paese con i suoi 483.000 abitanti. Crocevia ferroviario e stradale del nord, è nel cuore dell'area mineraria del rame, condizione questa che le ha permesso un discreto, seppur diseguale, sviluppo economico strettamente collegato a questo comparto.

L'80% della popolazione del Copperbelt vive in zone urbane e anche Ndola, capoluogo della regione, si caratterizza per un centro non ampio ma con servizi e abitazioni in buone condizioni attorno a cui si affollano quartieri, detti compound, in ciascuno dei quali vivono dalle 10.000 alle 40.000 persone, e che assumono la forma di vere e proprie baraccopoli, prive di infrastrutture essenziali come l'acqua corrente e rete fognaria e con servizi sanitari e scolastici assenti o insufficienti. La città è in questo senso lo specchio fedele della divisione tra una classe agiata, che ha in mano le attività produttive e commerciali, e molto spesso è di nazionalità straniera, e l'ampia platea di poveri e poverissimi che spesso si trova a vivere con mezzi di fortuna e se riesce a lavorare è costretta a farlo in condizioni quasi di sfruttamento.

Promozione dei diritti delle persone con disabilità

L'approccio al tema della disabilità è particolarmente complesso in Zambia. Da un lato, culturalmente, manca quella sensibilità all'accettazione delle persone con handicap e anzi rimane diffusa tra le persone una certa diffidenza e la considerazione dei bambini che nascono con disabilità come di una maledizione o di una punizione alle famiglie. Questo genera condizioni di forte emarginazione sia nei disabili stessi ma spesso anche nelle famiglie, tanto da spingerle, a volte, ad abbandonare i bambini che presentino malformazioni o handicap.

Vi è un legame **a doppio filo tra povertà e disabilità**. Chi nasce con un handicap vede **negati alcuni diritti fondamentali in primis quello all'educazione**. Secondo l'istituto di statistica zambiano il 48,7% dei disabili non riceve alcun tipo di educazione formale con maggiori penalizzazioni per i disabili mentali e appena il 12,7% completa il ciclo di istruzione secondaria (generalmente il massimo livello raggiunto dai giovani con qualche tipo di handicap) e principalmente in scuole tecniche o professionali. Nonostante questo anche **l'accesso al mondo del lavoro è limitato o negato**.

Viceversa le condizioni di povertà possono essere causa di disabilità. La mancanza di cibo, il ritardo o il mancato accesso alle cure mediche adeguate, la malaria, la malnutrizione e le patologie ad essa collegate possono provocare danni permanenti. Nel caso dello Zambia situazioni di questo tipo sono la causa del 40% dei casi di disabilità.

Nell'ambito del censimento generale del 2000, l'istituto di statistica locale, ha rilevato, pur con parametri discutibili, che i disabili nel paese sono 256.690, pari al 2,7% della popolazione totale. Un dato probabilmente sottovalutato se si pensa che le stime attuali indicano come le persone con disabilità siano invece almeno il doppio.

Nella città di Ndola, area in cui l'Ente interviene in questo settore, **si stima che i disabili minori e adulti siano complessivamente circa 15.000**, con percentuali di accesso alla scolarizzazione e al mondo del lavoro in linea con la situazione nazionale. E' necessario sottolineare inoltre che nella città, come nel resto del paese, **è preclusa la possibilità di inserimento nelle classi scolastiche "normali" ai minori con problemi di handicap fisico o psichico** che sono dunque costretti a frequentare classi differenziali.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è stato il primo Ente nel territorio di Ndola, nel 1990, a sviluppare un'azione specifica per i minori disabili nel tentativo di far fronte a questa situazione di grave esclusione. In un'ottica di intervento globale si cerca inoltre di offrire consulenza e sostegno alle famiglie così da favorire l'elaborazione e il superamento di quello "stigma sociale" che colpisce le famiglie che hanno figli con disabilità.

Gradualmente l'intervento dell'Ente si è articolato per rispondere ai diversi bisogni che emergevano e attualmente sono attivi:

- due classi speciali per minori tra i 7 e i 15 anni in cui sono inseriti 30 minori con disabilità;
- Ukubalula, un programma di avviamento al lavoro per ragazzi disabili con problemi di apprendimento cui attualmente partecipano 18 ragazzi disabili;
- Mary Christine Farm, attività rivolte ad adulti disabili che, in una grande fattoria situata in zona di campagna non lontana dal centro della città, sono impegnati nella manutenzione della fattoria, nell'agricoltura e nell'allevamento di animali. Attualmente accoglie 20 adulti disabili.

Nonostante tutto ciò, il numero di richieste arrivate all'Ente riguardo al sostegno e accompagnamento educativo dei minori disabili è molto alto e l'intervento, da questo punto di vista, risulta insufficiente.

Contrasto alla povertà e tutela dell'infanzia

La tutela del diritto ad una esistenza dignitosa, con la garanzia di avere a disposizione il necessario per vivere, è una priorità nel paese.

Cresce infatti, rispetto alla fine degli anni '90, la **percentuale di popolazione denutrita** che passa **dal 38% al 44%**.

L'agricoltura, che impiega larga parte della forza lavoro disponibile, ha una bassa produttività pur in presenza di condizioni climatiche non sfavorevoli. A predominare è la produzione per autoconsumo di cereali e prodotti orticoli che tuttavia difficilmente riescono a garantire una alimentazione bilanciata.

Nei quartieri urbani (compound), in cui si ammassano migliaia di persone, viene meno anche questa possibilità, e sono molti i nuclei familiari al limite della sopravvivenza.

Tra le buone prassi messe in campo, i dati della FAO nella regione del Copperbelt testimoniano come la pratica, adottata in numerose scuole comunitarie, di fornire anche il pranzo ai minori che le frequentano, possa essere utile a contrastare **la malnutrizione infantile**, che pur confermandosi su **percentuali rilevanti** mostra un calo significativo nella fascia scolare. Il 37,3% dei bambini tra 0-5 anni presenta problemi di crescita (si riduce al 21,4 nella fascia scolare) e il 21,4 è sottopeso o deperito (percentuale che scende al 14,4 nei bambini tra i 7 e i 10 anni che frequentano la scuola).

In questo contesto non facile, l'epidemia di AIDS che ha colpito lo Zambia negli ultimi 20 anni è una emergenza umana e sanitaria che ha segnato profondamente tutto il tessuto sociale ed economico del paese, sconvolgendo le strutture sociali e familiari.

I dati demografici sono sintomatici di questa situazione, con un'aspettativa di vita molto bassa (50 anni, in Italia è di 78 anni) e una maggioranza della popolazione giovane: il 46,7% (dato in crescita) ha meno di 15 anni.

L'HIV in Zambia riguarda oltre un milione di persone, 120.000 delle quali minori sotto i 14 anni. Nella zona del Copperbelt, in cui si realizza l'intervento dell'Ente, il Governo stima che siano **300.000 le persone affette dal virus**.

La diffusione della malattia ha minato profondamente la dimensione familiare.

Il sistema statistico zambiano rileva che **il 15% dei minori del paese ha perso almeno un genitore e si stima che siano circa 75.000 i ragazzi di strada**, ad altissima vulnerabilità poichè abbandonati a sé stessi ed esposti a qualsiasi tipo di pericoli. In moltissimi degli altri casi a provvedere è stata la rete parentale che si è

fatta carico dei bambini orfani, che in tutto lo Zambia si stima siano almeno 10.000 (Fonte UNAIDS, 2010 – Central Statistical Office, 2007).

In questo modo però in molti casi, non si è fatto altro che incrementare l'esposizione di questi nuclei familiari a fenomeni di impoverimento, di fatto rendendo ancora più complesso il soddisfacimento dei bisogni fondamentali di sopravvivenza, di accesso all'istruzione e alla sanità, aggravando ulteriormente la posizione di quei minori che si vorrebbero tutelare e invece incrementano la loro condizione di vulnerabilità.

In uno dei compound della città in cui è direttamente attivo l'Ente, Nkwazi, in cui si stima vivano circa 40.000 abitanti, in circa 5000 nuclei familiari è stato realizzato un monitoraggio che permette di avere una dimensione del fenomeno: **un terzo delle famiglie accoglie bambini orfani; il 90% di queste famiglie (circa 1300) lamentano difficoltà a causa delle ristrettezze economiche e della carenza di cibo.**

Una parte dell'intervento è sviluppato attraverso il programma "Rainbow", un modello di azione in rete con attori locali e su larga scala, di tipo multisettoriale, così da sostenere i destinatari, colpiti dal fenomeno dell'AIDS in maniera globale, nei diversi bisogni espressi. In particolare si cercano di offrire risorse che permettano di mantenere i bambini orfani all'interno delle famiglie naturali o allargate e di garantire a questi ultimi il diritto all'istruzione.

Nel quadro del programma sono presenti **19 Centri di Aiuto e di Ascolto** in cui i bambini possono trovare persone pronte ad ascoltare i loro problemi e dove chiunque sia a conoscenza di situazioni di bambini in difficoltà possa farne la segnalazione e **19 Centri Nutrizionali** che nel corso del 2011 hanno assistito complessivamente oltre **1200 bambini malnutriti**. Altri **410** hanno beneficiato del programma all'OTP (Outpatient Therapeutic Program) destinato a **bambini con malnutrizione grave**. Quest'ultimo programma nel corso del 2012, dopo 4 anni di formazione continua del personale da parte dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, è stato affidato alla gestione e supervisione del Distretto Sanitario di Ndola.

Al microcredito agricolo hanno aderito **345 famiglie** che hanno ricevuto sementi e fertilizzanti, oltre alla formazione, per poter avviare una propria piccola produzione.

Nelle mense scolastiche sono stati offerti **pasti regolari a circa 600 minori** e si è garantita la **frequenza scolastica** (tramite il pagamento della retta, della divisa, con la fornitura del materiale scolastico), sia nella scuola pubblica che nelle 11 scuole comunitarie, a circa **5000 bambini**.

Nei 5 centri specifici per ragazzi di strada sono stati seguiti complessivamente 420 tra bambini e ragazzi.

L'Ente ha garantito direttamente all'interno delle proprie strutture a Ndola nel corso del 2011 l'accoglienza di circa 20 minori, dall'età media di 12 anni, provenienti da situazioni di disagio del territorio.

Mansa, Provincia di Lupaula

Situata nel nord-est dello Zambia Mansa è capoluogo della regione del Luapala. In un territorio prevalentemente rurale la città conta 220.000 abitanti, pur avendo un centro urbano poco più grande di un isolato.

Nonostante un territorio depresso, privo di industrie e risorse naturali da sfruttare, l'area ha visto negli ultimi anni un costante incremento degli abitanti, alimentato soprattutto dai migranti interni che rientrano dopo aver cercato fortuna in altre del paese senza trovarle. Il territorio della regione garantisce infatti almeno una agricoltura di sussistenza anche se, sempre più spesso, la tecnica del chitemene (che consiste nel tagliare gli alberi per poi bruciare il terreno così da renderlo più fertile) contribuisce a degradare significativamente l'ambiente circostante.

La vicinanza con la Repubblica Democratica del Congo, con cui la regione condivide un lungo tratto di frontiera non è mai diventata un significativo stimolo commerciale a causa delle guerre e dei conflitti che hanno tormentato il paese negli ultimi 50 anni e hanno semmai contribuito a deprimere ulteriormente questo territorio ostacolandone ogni forma di sviluppo.

Contrasto alla povertà e tutela dell'infanzia

La situazione di arretratezza del territorio di Mansa ha ripercussioni negative

soprattutto sui minori, che sono soggetti particolarmente vulnerabili.

Particolarmente critica appare la situazione rispetto alla malnutrizione: **circa la metà dei minori, sia in età prescolare che scolare, manifesta problemi di crescita e circa un quarto è sottopeso.** Questo dato dimostra che oltre alla carenza di risorse incidono le cure, spesso non adeguate, che le madri offrono ai neonati. Impegnate fuori casa per tutta la giornata e costrette a lavorare nei campi, non è infrequente che lascino i più piccoli nell'abitazione assieme ai fratelli, allattandoli solo una volta al giorno.

Una situazione di povertà diffusa che è testimoniata anche dal dato del censimento del Governo zambiano da cui risulta che **solo il 36,7% dei minori della regione vede garantiti il minimo dei bisogni materiali fondamentali (scarpe, due divise, una coperta).**

Il sistema dei servizi sociali è sostanzialmente assente e il supporto alle famiglie è garantito principalmente da Enti religiosi e ONG.

Attualmente in città l'Ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è in contatto con circa 80 famiglie in situazioni di disagio.

Elemento ulteriore di rischio è quello del contagio malarico, che colpisce spesso minori già debilitati e provoca infezioni e diarrea mettendone a rischio la sopravvivenza. Una situazione ancora più grave nel caso di **orfani e vulnerabili, che sono il 15% dei minori della regione**, e che spesso non ricevono una assistenza adeguata da parte dei parenti che sono chiamati ad occuparsene.

Peraltro le strutture sanitarie pubbliche e i dispensari non sempre sono in grado di fornire assistenza e formazione adeguata.

Per offrire una risposta a questi bisogni del territorio l'Ente ha messo in atto interventi in due direzioni principali:

- Preservando, ove possibile, i minori all'interno del nucleo familiare e garantendo loro il sostegno educativo, nutrizionale e sanitario. In questo modo è possibile porre in essere un monitoraggio delle condizioni generali della famiglia e non solo del minore, facilitando la prevenzione di situazioni di rischio.
- Accogliendo in maniera residenziale all'interno delle strutture (case famiglia) dell'Ente i minori provenienti da gravi situazioni di disagio o emarginazione (povertà estrema, abbandono, negligenza, assenza di genitori a causa dell'HIV), garantendo un contesto di tipo familiare che permetta una crescita serena e offra un'educazione indirizzata alla costruzione dell'autonomia.

DESTINATARI

- 30 minori che frequentano le classi speciali e quelli che saranno inseriti nel 2013;
- i 20 ragazzi con disabilità che frequentano il progetto "Ukubalula" e quelli che saranno inseriti nel 2013;
- i 18 minori accolti nelle Case-famiglia dell'Ente a Mansa e Ndola e quelli che saranno accolti nel 2013;
- i minori monitorati e supportati dall'Ente nei territori di Mansa e Ndola (circa 300);
- circa 1000 famiglie in situazione di disagio del territorio di Mansa e Ndola.

BENEFICIARI

- le famiglie dei minori con disabilità inseriti nelle classi speciali e nel progetto "ukubalula" che saranno sollevate, almeno parzialmente, dall'impegno nella cura dei figli. Esse saranno sensibilizzate a sviluppare orientamenti di maggior apertura rispetto alla situazione dei figli, in un percorso di integrazione e riconoscimento del valore della diversità. I ragazzi impegnati nel progetto agricolo potranno contribuire anche ad un sostegno di base delle proprie famiglie.
- i familiari delle persone accolte nelle Case famiglia dell'Ente a Mansa e Ndola che saranno favoriti dal percorso di reinserimento sociale garantito ai propri congiunti;
- la popolazione dei compound e dei villaggi di provenienza delle persone

assistite dall'Ente a Mansa e Ndola, in quanto l'intervento può favorire un miglioramento delle condizioni sociali generali e promuove una cultura di solidarietà e rispetto dei più deboli;

- le istituzioni locali e gli operatori sociali che partecipano ad un lavoro coordinato in rete, con a disposizione ulteriori risorse e servizi.

DOMANDA DEI SERVIZI ANALOGHI

La situazione dello Zambia spinge sia le istituzioni che le Associazioni ed ONG internazionali presenti sul territorio a fare fronte principalmente ai bisogni primari della popolazione, soprattutto in ambito nutrizionale e sanitario (HIV), con interventi che si concentrano sulle categorie più vulnerabili dei minori e delle donne. Particolarmente importanti per queste ultime sarebbero le necessità formative rispetto all'allattamento al seno (strumento a costo zero utile a contrastare la malnutrizione neonatale) e l'adozione di comportamenti sessualmente responsabili.

Per quanto riguarda i minori sarebbe necessario un potenziamento dei percorsi educativi all'insegna di una qualificazione degli stessi con promozione e diffusione della cultura, dell'arte e garantendo l'accesso alle tecnologie e all'informazione. Tali bisogni risultano al momento secondari data l'ampio numero di destinatari che non vede ancora soddisfatti i propri bisogni primari.

Per la fascia di popolazione adolescenziale ed adulta appare prioritaria la realizzazione di corsi professionali finalizzati all'inserimento lavorativo.

OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI

Nelle aree di Ndola e Mansa in cui interviene l'Ente sono presenti svariate ONG e ordini religiosi che offrono supporti specifici ai minori del territorio, spesso anche in contatto con l'Ente che propone il progetto. Tali interventi hanno spesso un focus molto specifico (nutrizione, sostegno all'educazione, prevenzione sanitaria) ma è praticamente preclusa l'accoglienza residenziale, demandata agli orfanotrofi. L'offerta statale di servizi di questo tipo è inadeguata.

Per quanto riguarda i disabili nell'area di Ndola esistono due strutture riabilitative private, una per ciechi e una per disabili maggiorenni.

Le classi speciali differenziali per bambini con difficoltà di apprendimento, che dovrebbero essere presenti in ogni scuola primaria governativa, sono invece limitate ad alcuni quartieri della città e prevedono il pagamento di una retta che impedisce alle famiglie più povere di iscriverci i propri figli.

• INDICATORI

- N di minori con disabilità che hanno accesso a programmi di educazione
- N di giovani e adulti con disabilità che hanno accesso a programmi di formazione professionale
- N. famiglie che non riescono a soddisfare bisogni fondamentali (nutrizionali, sanitari)
- N. di minori malnutriti
- N. di minori che non hanno accesso a forme di istruzione;
- N di minori che necessitano di accoglienza residenziale

8) *Obiettivi del progetto:*

L'obiettivo generale è la realizzazione di un modello di intervento integrato a più livelli, finalizzato a rimuovere le cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello si realizza attraverso la condivisione piena e diretta con persone che versano in situazioni di povertà e di emarginazione sociale. A partire da queste relazioni concrete, che permettono di cogliere la complessità del contesto in cui si vive e di abitare i conflitti, vengono sviluppate azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà e pace e cooperazione tra i popoli.

Vi sono poi due obiettivi trasversali a tutte le realtà estere coinvolte ed obiettivi specifici per ogni territorio:

Obiettivo trasversale 1:	Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org e che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.
Obiettivo trasversale 2:	Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un monitoraggio dei diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

ZAMBIA

OBIETTIVI SPECIFICI

Bisogno del contesto:

In Zambia, a livello governativo, la risposta strutturata alle esigenze educative e lavorative delle persone con disabilità è carente. Nel territorio di Ndola le "scuole speciali" per minori con disabilità sono pressoché assenti e le opportunità di formazione e inserimento professionale sono limitate.

OBIETTIVO SPECIFICO 1	INDICATORI		RISULTATI ATTESI
	DEL CONTESTO	DI RISULTATO	
Promuovere il diritto all'istruzione per 30 minori disabili inseriti nelle scuole speciali e il diritto al lavoro per 20 giovani disabili inseriti in un programma di formazione agricola.	<ul style="list-style-type: none"> - N di minori con disabilità che hanno accesso a programmi di scolarizzazione ed educazione - N di giovani e adulti con disabilità che hanno accesso a programmi di formazione professionale 	<ul style="list-style-type: none"> - n. minori inseriti nel "Programma di Educazione Speciale" realizzate dell'Ente - N di attività educative realizzate - n. persone con disabilità che partecipano alle attività promosse dall'Ente; - n. di disabili che trovano un impiego esterno 	<ul style="list-style-type: none"> - inserimento di almeno 4 nuovi minori disabili nel programma - incremento delle competenze personali e/o scolastiche di base per almeno 20 dei minori disabili scolarizzati; - inserimento di almeno 3 disabili nei programmi dell'Ente ; - Acquisizione di competenze agricole di base per

		al programma	almeno la metà (10) dei partecipanti al programma - Inserimento professionale esterno al programma per almeno 2
Bisogno del contesto: I territori di Mansa e Ndola presentano una situazione di povertà strutturale che mette a rischio la sopravvivenza di migliaia di nuclei familiari. Particolarmente grave, data la condizione di alta vulnerabilità, è la situazione dell'infanzia e dell'adolescenza.			
OBIETTIVO SPECIFICO 2	INDICATORI		
	DEL CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
Garantire supporto nutrizionale, sanitario, educativo ad almeno 300 minori e 1000 famiglie del territorio di Mansa e Ndola.	<ul style="list-style-type: none"> - N. famiglie che non riescono a soddisfare bisogni fondamentali (nutrizionali, sanitari) - N. di minori malnutriti - N. di minori che non hanno accesso a forme di istruzione; - N di minori che necessitano di accoglienza residenziale 	<ul style="list-style-type: none"> - n. minori sostenuti dall'Ente in ambito educativo, nutrizionale e sanitario a Mansa e Ndola; - n. di interventi di supporto/assistenza realizzati sul territorio di Mansa e Ndola. - n. di attività educative, formative, di supporto realizzate con minori accolti nelle strutture residenziali dell'Ente; 	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno di almeno 30 nuovi minori a Mansa e Ndola; - Incremento del 10% degli interventi di supporto/assistenza sul territorio di Mansa e Ndola. - Incremento del 10% delle attività educative, formative e di supporto rivolte a utenti minori presenti nelle strutture dell'Ente - Reinserimento di almeno 4 minori nella famiglia affidataria o d'origine;

9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo*

Attività legate agli obiettivi trasversali												
9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi												
Riguardo ai due obiettivi generali comuni ai diversi progetti che ripropongono il modello di intervento "Caschi Bianchi", sono previste le seguenti azioni:												
OBIETTIVO TRASVERSALE 1:												
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.												
▪ MESI												
AZIONI – Attività-	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI												

e incontri pubblici rivolti a gruppi parrocchiali, scout, scuole, alle realtà interessate a conoscere esperienze di intervento in zone di conflitto armato e strutturale.

I volontari contattano direttamente i gruppi o le scuole interessate, concordano e realizzano gli incontri.

Questa fase è fondamentale per riuscire a coscientizzare la società civile rispetto ai legami e interdipendenze che connettono zone lontane del pianeta, di risvegliare un senso di responsabilità e solidarietà internazionale, e di sviluppare la coscienza di una cittadinanza sempre più planetaria.

Azione 2 – FORMAZIONE

2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione – informazione di massa

Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 3 moduli. Un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equidistanza, il rapporto tra informazione e conflitti. Dapprima viene contattato il giornalista che svilupperà la tematica, con il quale si concorderà data e contenuti del modulo formativo.

2.2. Laboratorio di scrittura

Un secondo modulo laboratoriale, in cui i volontari si sperimentano nella scrittura di report, articoli, pagine di diario. Questo modulo non ha solo lo scopo di fornire strumenti tecnici per la redazione di materiale informativo, ma di approfondire l'approccio all'informazione, con particolare attenzione ai principi della comunicazione nonviolenta. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

Viene predisposta durante la formazione una biblioteca fornita di una ricca bibliografia sui temi della comunicazione nonviolenta.

2.3 Laboratorio di fotografia e video

Un terzo modulo sulla fotografia e la realizzazione di video: come il modulo precedente, con attenzione sia agli strumenti tecnici che all'approccio. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento

Durante il periodo all'estero sarà mantenuto vivo il dialogo con la Redazione che di volta in volta proporrà l'approfondimento di diverse tematiche. Inoltre è garantito un servizio di tutoraggio: almeno ogni 15-20 giorni il volontario entra in contatto con il tutor di riferimento che a sua volta lo motiva e stimola rispetto l'approfondimento delle diverse tematiche.

2.5. Approfondimento del contesto politico, socio-economico

Nella formazione specifica prevista all'estero sarà approfondito il contesto politico, socio-economico, culturale del paese di destinazione, per preparare i volontari a una lettura critica della realtà, propedeutica alla redazione di articoli. Questo verrà fatto attraverso un modulo specifico proposto da un formatore presente in loco all'arrivo del volontario. Inoltre, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP dovrebbe garantire costantemente l'approfondimento di questi aspetti.

Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE

3.1 Selezione delle tematiche

Durante i primi mesi all'estero, i volontari cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità. A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli. In questa fase la Redazione può inviare articoli di approfondimento rispetto alle zone estere in cui sono inseriti i volontari, o richiedere l'approfondimento di certe tematiche.

3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento

Il volontario raccoglie dati, articoli di giornali locali, materiali di approfondimento, sulle tematiche individuate. Questi dati serviranno per la stesura degli articoli.

3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video

Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto dell'OLP- ipotizzano una programmazione degli articoli da sviluppare, definendo nello specifico tematiche e tipologia dei vari articoli. Passano quindi alla stesura degli articoli.

3.4. Confronto con la Redazione

I volontari inviano la prima stesura degli articoli alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. La Redazione durante il processo di redazione cercherà di far sperimentare ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, finalizzata al cambiamento, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società.

3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito

www.antennedipace.org

I testi vengono pubblicati sul sito quale strumento di informazione alternativa. Inoltre possono essere promossi anche tramite collaborazioni stabili con organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche e televisive, locali e nazionali. Sviluppo delle sezioni del sito che valorizzino la produzione multimediale (audio-video-foto) da parte dei Caschi Bianchi.

3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali

Viene potenziata la presenza sui social media (facebook, twitter ecc.), valorizzando e divulgando i contenuti prodotti, promuovendone la diffusione anche attraverso nuove piattaforme digitali.

Consolidamento di partenariati con siti internet nell'ambito della promozione dei diritti, la difesa nonviolenta e la cittadinanza attiva per proporre la pubblicazione del link del sito antennedipace.org

Ottimizzazione nella gestione della mailing-list per la diffusione periodica della newsletter del sito antennedipace.org

OBIETTIVO TRASVERSALE 2:

Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività-												
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE												
1.1. Definizione dell' ambito di indagine												
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti												
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori												
Azione 2 - RILEVAZIONE DATI												
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)												
2.2. Coordinamento appuntamenti												
2.3. realizzazione interviste												
Azione 3 - ANALISI RISULTATI												
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati												
3.2. Comparazione con dati ufficiali												

AZIONE 3 - ANALISI DEI DATI

3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati

I dati raccolti verranno sintetizzati in diverse schede , ciascuno per ogni contesto territoriale, che riporti i dati raccolti, attraverso un'analisi in grado di descrivere la situazione. Sarà realizzata una versione in lingua inglese dei diversi report.

3.2. Comparazione con dati ufficiali

I dati raccolti verranno comparati con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati. La comparazione cercherà di mettere in evidenza e comprendere la diffusione di queste informazioni nei territori interessati.

3.3 Realizzazione di report conclusivi

Sulla base delle schede di raccolta dati, verranno realizzati dei report conclusivi per ciascun paese che mettono in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.

Azione 4 – PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI

4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti

I report conclusivi dei vari paesi, elaborati grazie al supporto dei soggetti partner, verranno condivisi con gli attori che hanno partecipato in qualità di intervistati.

4.2. Redazione di un elaborato di sintesi

Verrà inoltre realizzato dalla sede di gestione un documento finale di sintesi che raccolga i risultati dell'indagine al fine di renderlo fruibile ai soggetti interessati.

4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti

Il documento finale sarà tradotto in lingua inglese per renderlo fruibile a soggetti pubblici o privati di rilevanza nazionale od internazionale interessati alla tematica dei Diritti umani ed alla loro tutela.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

RISORSE UMANE NECESSARIE ALL'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER GLI OBIETTIVI TRASVERSALI 1 E 2		
N°	Ruolo nel progetto - Competenze	Azioni
1	Coordinatore di equipe, con esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE
4	Operatori, tutors a distanza con esperienza nell'ambito del servizio civile e di conduzione dei gruppi e mediazione dei conflitti interpersonali, con esperienza di produzione informazione dal basso e supporto alla redazione.	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE OBIETTIVO 2 Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 - RILEVAZIONE DATI -supporto-
1	Redattore, laureando in scienze della comunicazione con esperienza pluriennale nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 2 - FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE

1	Coordinatore dell'indagine sui diritti umani, laureato in scienze politiche con esperienze di ricerca in tema di diritti umani coordinamento percorsi di ricerca.	OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 - RILEVAZIONE DATI Azione 3 - ANALISI RISULTATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Esperti di ricerca e diritti umani individuati fra docenti dell'Università di Urbino e l'associazione ADUSU di Padova	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 3 - ANALISI RISULTATI 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Docenti Università di Urbino, - Sociologia e Scienze della Comunicazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE Att. 3.6 - 3.2 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali OBIETTIVO 2 Att1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all'analisi ed alla fruizione dei dati raccolti
3	Esperti a vario titolo del mondo dell'informazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE 3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali
1	Esperto informatico , svolge attività di definizione degli strumenti informatico idonei alle necessità	OBIETTIVO 1 -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Att. 1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all'analisi ed alla fruizione dei dati raccolti Azione 2 - RILEVAZIONE DATI 3.1. Raccolta e sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
1	Coordinatore attività di indagine in loco, con esperienza nell'ambito dell'intervento sociale in loco e conoscenza della realtà associativa locale	Azione 2 - RILEVAZIONE DATI 2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni) Azione 3 ANALISI DEI DATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO TRASVERSALE 1

Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità

sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE	
1.5. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	-realizza una mappatura dei mass-media presenti a livello locale, nel proprio territorio di provenienza, avendo cura di individuare i contatti di un referente di ogni testa giornalistica, radio ecc.. -invia i dati raccolti alla Redazione del sito www.antennedipace.org .
1.6. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Sollecita i contatti costruiti coi media locali già mappati comunicando la disponibilità a rilasciare interviste.
1.7. Rilascio di interviste da parte dei volontari	Rilascia interviste
1.8. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	I volontari contattano direttamente o con il supporto della sede locale (o della struttura di gestione) i gruppi o le scuole interessate, concordano e realizzano gli incontri.
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	Durante i primi mesi all'estero, i volontari cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità. A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli.
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	I volontari raccolgono dati, articoli di giornali locali, materiali di approfondimento, sulle tematiche individuate che serviranno per la stesura degli articoli.
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	Sulla base dei dati raccolti, i volontari col supporto dell'OLP- ipotizzano una programmazione degli articoli da sviluppare, definendo nello specifico tematiche e tipologia dei vari articoli. I Ciascun volontario redige gli articoli e/o contributi multimediali utili ad informare attraverso il sito www.antennedipace.org od altri spazi individuati dagli enti della rete che collabora alla realizzazione del progetto.
3.4. Confronto con la Redazione	I volontari inviano la prima stesura degli articoli alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.anntennedipace.org	I testi ed i diversi contenuti prodotti vengono pubblicati sul sito quale strumento di informazione alternativa. I volontari potranno rilanciare alla propria rete di contatti i contenuti prodotti. Potranno altresì essere intervistati da organi di informazione tradizionale, quali

	testate giornalistiche e televisive, locali e nazionali.
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	I volontari potranno diffondere attraverso i social media i contenuti prodotti, anche da altri volontari impegnati nel progetto
OBIETTIVO TRASVERSALE 2	
Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE	
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Il volontario partecipa alla formazione sull'oggetto dell'indagine e sull'utilizzo degli strumenti predisposti
Azione 2 - RILEVAZIONE DATI	
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	I volontari, collaborano con gli operatori locali identificheranno i soggetti della società civile (enti locali, ONG, associazioni) che intervengono nell'ambito dei diritti umani e a cui rivolgersi per realizzare l'indagine.
2.2. Coordinamento appuntamenti	I volontari col supporto degli operatori locali contattano i referenti dei diversi soggetti che intervengono nell'ambito dei diritti umani per illustrare l'oggetto e le modalità dell'indagine e concorda un eventuale incontro di presentazione.
2.3. realizzazione interviste	I volontari, una volta individuati gli interlocutori, col supporto degli operatori cureranno la somministrazione del questionario.
Azione 3 - ANALISI RISULTATI	
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Il volontari collaborano alla sistematizzazione dei dati raccolti avvalendosi degli strumenti predisposti. I dati aggregati per contesto territoriale, favoriranno un'analisi in grado di descrivere la situazione. Potranno altresì collaborare alla traduzione in lingua inglese dei diversi report.
3.2. Comparazione con dati ufficiali	I volontari collaboreranno alla collaborazione con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati.
3.3 Realizzazione di report conclusivi	I volontari sulla base degli strumenti individuati e realizzati collaborano alla realizzazione di report conclusivi per ciascun paese che mettano in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.
Azione 4 - PUBBLICAZIONE RISULTATI	
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	I volontari collaborano alla condivisione dei report conclusivi con gli attori che hanno partecipato in qualità di intervistati.
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi	I volontari potranno collaborare alla redazione di un documento finale di sintesi che raccolga i risultati dell'indagine al fine di renderlo fruibile ai

	soggetti interessati.
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	I volontari potranno collaborare alla redazione e traduzione in inglese di documenti finali fruibili a soggetti pubblici o privati di rilevanza nazionale od internazionale interessati alla tematica dei Diritti umani ed alla loro tutela.

ZAMBIA

Attività legate agli obiettivi specifici

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

OBIETTIVO SPECIFICO 1:												
Promuovere il diritto all'istruzione per 30 minori disabili inseriti nelle scuole speciali e il diritto al lavoro per 20 giovani disabili inseriti in un programma di formazione agricola.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI												
AZIONE 1 – Ricognizione del bisogno												
1.1 Diffusione delle iniziative informative sulle classi speciali e sul progetto "ukubalula"												
1.2 Raccolta delle richieste												
1.3 Valutazione delle richieste												
Azione 2 – Programmazione educativa e inserimento												
2.1 Elaborazione degli obiettivi educativi												
2.2 Fase di inserimento												
Azione 3 – Formazione scolastica ed educativa												
3.1 Pianificazione delle attività												
3.2 Realizzazione attività scolastiche												
3.3 Laboratori creativi e di manualità												
3.4 Attività ludiche												
3.5 Valutazione e colloqui												
Azione 4 – Implementazione programma agricolo Ukubalula												
4.1 Pianificazione delle attività												
4.2 Gestione della produzione agricola												
4.3 Verifica e riprogrammazione												

Azione 1 – Ricognizione del bisogno

1.1 Diffusione delle iniziative informative sulle classi speciali e sul progetto "ukubalula"

Al fine di far conoscere le opportunità rivolte a persone con disabilità si realizzerà una piccola campagna informativa nella città di Ndola mediante l'affissione di volantini negli spazi resi disponibili da realtà presenti sul territorio (Parrocchie, Associazioni, Istituzioni) sensibili alla problematica e consegna a tutte le famiglie che partecipano alle attività dell'Associazione.

Saranno indicati tutti i riferimenti utili da contattare per poter partecipare all'attività.

1.2 Raccolta delle richieste

Si procederà alla raccolta delle richieste pervenute direttamente, fissando un colloquio preliminare con il richiedente e la sua famiglia.

Per le segnalazioni ricevute tramite la rete territoriale e familiare si procederà a contattare direttamente le eventuali famiglie interessate proponendo loro i percorsi disponibili e valutandone l'interesse.

- 1.3 *Valutazione delle richieste*
In relazione alla quantità di richieste si procederà ad una valutazione delle stesse, in particolare analizzando le motivazioni dell'accoglienza, la compatibilità con le classi già in essere o il gruppo di lavoro all'interno del progetto ukubalula, le condizioni familiari complessive, le capacità e competenze possedute, i bisogni espressi.
Tale fase è indispensabile per pianificare inserimenti che siano armonici rispetto ai percorsi già in atto e garantire uno standard minimo di qualità in relazione alle risorse disponibili.

Azione 2 – Programmazione educativa e inserimento

- 2.1 *Elaborazione degli obiettivi educativi*
Si realizzerà una analisi individuale e familiare della persona disabile, valutando il suo livello intellettuale e le sue capacità di autonomia. Sulla base delle risultanze gli operatori e insegnanti coinvolti contribuiranno ad elaborare un programma educativo e firmeranno gli obiettivi del percorso. In relazione a questo si pianificherà l'inserimento nei gruppi di lavoro o nei gruppi classe più adeguato per ciascun utente, fissando obiettivi educativi comuni annuali e strategie di implementazione.
- 2.2 *Fase di inserimento*
I partecipanti saranno inseriti gradualmente nel programma agricolo "Ukubalula" e nelle classi delle scuole speciali. Dopo la presentazione degli insegnanti e degli operatori impegnati è prevista una fase di accompagnamento mirato che favorisca la conoscenza della struttura e dei tempi che regolano le attività, nonché la comprensione delle principali regole da rispettare.

Azione 3 – Formazione scolastica ed educativa

- 3.1 *Pianificazione delle attività*
Gli operatori e gli insegnanti delle scuole speciali attuano una pianificazione annuale dell'anno scolastico, calendarizzando eventuali scadenze importanti o eventi. Viene inoltre effettuata il piano orario settimanale e la sua suddivisione giornaliera, con la previsione del pranzo da somministrare ai minori partecipanti.
In relazione all'andamento, tale piano viene sottoposto a revisione periodica.
- 3.2 *Realizzazione attività scolastiche*
In relazione al livello degli utenti inseriti si tengono lezioni finalizzate a trasmettere alcune competenze linguistiche e matematiche di base, entrambe orientate a favorire l'acquisizione dell'autonomia nella quotidianità (comprensione, gestione delle interazioni domanda/ risposta, uso del denaro, esecuzione di richieste semplici) formulazione di semplici domande .
- 3.3 *Laboratori creativi e di manualità*
Nel quadro delle attività scolastiche si svilupperanno anche attività semplici volte a stimolare la creatività dei minori disabili attraverso semplici forme artistiche (disegni, collages...) o piccole attività finalizzate a stimolarne la manualità fine che in presenza di ritardi può essere parzialmente compromessa.
- 3.4 *Attività ludiche*
Nel corso dell'anno si realizzeranno anche attività ludiche e ricreative per gli utenti. In particolare si realizzeranno interventi finalizzati a riattivare e incentivare la motricità dei minori coinvolti, promuovendo la relazione con gli altri utenti.
- 3.5 *Valutazione e colloqui*
A cadenza prefissata nell'arco dell'anno scolastico si realizzeranno momenti di valutazione dell'andamento tra gli insegnanti della scuola e gli operatori del progetto, eventualmente ricalibrando l'intervento e le attività poste in essere. Si realizzeranno colloqui individuali con le famiglie per aggiornare sull'andamento e per verificare gli eventuali progressi e/o ulteriori bisogni da parte degli utenti. Tale momento risulterà utile anche come momento di sensibilizzazione sulla disabilità, vista la difficoltà con cui alcune famiglie accettano la condizione di disabilità del proprio congiunto. Con la medesima finalità si potranno realizzare

anche incontri collettivi rivolti a tutte le famiglie.

Azione 4 – Implementazione programma agricolo Ukubalula

4.1 Pianificazione delle attività

Con la collaborazione di un agronomo si realizzerà una pianificazione stagionale degli interventi agricoli da realizzare, individuando le specie da seminare e le tempistiche. Si terrà conto sia della possibile commerciabilità dei prodotti, che del loro uso per autoconsumo da parte degli utenti e delle loro famiglie, che nella possibilità di cura da parte degli utenti partecipanti al progetto.

4.2 Gestione della produzione agricola

Successivamente a un periodo di formazione e affiancamento iniziale i giovani disabili saranno impegnati attivamente nella produzione agricola, occupandosi in maniera particolare in compiti semplici quali piantumazioni, legature, innaffiamento, raccolta. Al variare delle attività gli utenti saranno in una prima fase affiancati e guidati dagli operatori che ne verificheranno le potenzialità in autonomia e li formeranno sull'uso degli strumenti e delle tecniche più adeguate da utilizzare. Inoltre monitoreranno gli utenti nella realizzazione di questi compiti.

4.3 Verifica e riprogrammazione

L'inserimento e le attività dei giovani disabili sarà verificato periodicamente dall'equipe degli operatori, in relazioni ai bisogni e alle capacità di ciascun utente, ove possibile privilegiando una rotazione delle mansioni che permetta l'acquisizione delle competenze più ampia possibile. In casi di criticità si valuterà come potenziare il sostegno all'utente. Nei casi in cui si riterrà che l'utente abbia raggiunto un adeguato livello di autonomia si potrà ipotizzare un percorso di sgancio, con la ricerca di un inserimento lavorativo anche all'esterno del progetto.

OBIETTIVO SPECIFICO 2: Garantire supporto nutrizionale, sanitario, educativo ad almeno 300 minori e 1000 famiglie del territorio di Mansa e Ndola.												
<i>MESI</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI – Attività												
Azione 1- Ricognizione dello stato dell'arte												
1.1. Verifica degli interventi realizzati												
1.2. Verifica delle risorse disponibili												
Azione 2 – Interventi di sostegno sul territorio a Ndola e Mansa												
2.1 Programmazione degli interventi di sostegno												
2.2 Sostegno educativo												
2.3 Sostegno alimentare												
2.4 Microcredito agricolo												
2.5 Sostegno sanitario												
Azione 3 – Monitoraggio dell'intervento												
3.1 Visite alle famiglie												
3.2 Colloqui individuali												
Azione 4 - Accoglienza residenziale nelle strutture di Ndola e Mansa												
4.1 Ricognizione degli interventi e valutazione di eventuali nuovi inserimenti												
4.2 Attività educative e finalizzate al ripristino dell'autonomia												
4.3 Attività formative e occupazionali												
4.4 Supporto psicologico												
4.5 Valutazione dei progressi												
Azione 5 – Verifica degli interventi realizzati												
5.1. Raccolta ed elaborazione dei dati												

Nel quadro di questo intervento si promuoverà anche il già sperimentato *container gardening* (coltivazione di piccoli ortaggi all'interno di contenitori), tecnica utile, anche in presenza di risorse ridotte o di un terreno da coltivare, per favorire l'autonomia alimentare.

2.5 *Sostegno sanitario*

Date le difficoltà di accesso al sistema sanitario, non sempre adeguato, il programma garantisce un sostegno di base per quanto riguarda gli aspetti medici e sanitari, mediante la fornitura di medicinali e l'eventuale sostegno economico per il pagamento di accertamenti clinici.

Azione 3 – Monitoraggio dell'intervento

3.1 *Visite alle famiglie*

Periodicamente gli operatori programmeranno un piano di visite domiciliari da realizzare presso le famiglie dei partecipanti al progetto con l'obiettivo è di valutare lo stato complessivo della famiglia che partecipa al progetto e sostenere quei nuclei che partecipano ad attività che prevedono un impegno domestico come il container gardening.

Tali visite sono registrate nell'apposita scheda familiare, poi utilizzata con finalità di reportistica progettuale e indirizzata a donatori.

3.2 *Colloqui individuali*

All'interno dei vari interventi gli operatori realizzeranno con gli utenti anche colloqui individuali utili ad approfondire aspetti sanitari o personali dei partecipanti così da poter fornire indicazioni specifiche rispetto a problematiche espresse che non trovano risposta nell'ambito del programma di supporto.

Azione 4 - Accoglienza residenziale nelle strutture di Ndola e Mansa

4.1 *Ricognizione degli interventi e valutazione di eventuali nuovi inserimenti*

I referenti della struttura e l'equipe degli operatori e degli esperti faranno il punto sulla situazione individuale delle persone accolte nelle strutture dell'Ente. Verificheranno il percorso individuale, i progressi e i nuovi bisogni di ciascuno. Saranno dunque ridefiniti i programmi educativi individuali individuando le specifiche attività terapeutiche, educative, formative, ricreative per ciascun utente.

In accordo con l'equipe attiva sul territorio si raccoglieranno le richieste per nuovi inserimenti all'interno della struttura residenziale dell'Ente, valutando in particolare la compatibilità dei bisogni e le risorse necessarie a sostenere l'eventuale nuovo inserimento.

4.2 *Attività educative e finalizzate al ripristino dell'autonomia*

In particolare se sono presenti minori che provengono da esperienze di vita in strada, da condizioni grave povertà o in presenza di forme di disabilità è necessario un lavoro di accudimento orientato all'acquisizione o ripristino di alcune funzioni fondamentali legata alla cura di sé, all'assunzione dei pasti, alla cura degli spazi. Pertanto i minori saranno guidati e affiancati in queste attività stimolandoli gradatamente ad acquisire l'autonomia necessaria per svolgerli da soli.

4.3 *Attività formative e occupazionali*

Gli adolescenti accolti nella struttura dell'Ente che hanno completato il percorso di studi obbligatorio saranno inseriti in corsi di formazione orientati all'inserimento lavorativo. Attraverso il partner del progetto i giovani potranno essere inseriti in corsi di pasticceria e laboratori di cucina. In accordo con altri interventi dell'Ente sarà possibile prevedere la formazione e l'inserimento in laboratori sul giardinaggio e sugli ortaggi.

4.4 *Supporto psicologico*

Con il supporto degli operatori presenti (educatori) e di personale esterno (psicologi) si potranno in essere interventi orientati al supporto psicoaffettivo degli utenti, mediante il quale approfondire la propria storia personale stimolando la maturazione di una maggiore consapevolezza personale e fiducia in sé stessi. Particolare cura è posta nel caso di accoglienze di persone che hanno subito traumi o abusi per i quali sarà predisposto un percorso specifico

per il superamento degli stessi.

4.5 Valutazione dei progressi

Periodicamente l'equipe che opera nella struttura realizzerà momenti di incontro durante i quali analizzerà la situazione degli utenti e i loro progressi, valutando se e in che modo riprogrammare l'intervento. Sarà analizzato anche il grado di autonomia acquisito dai minori accolti e in relazione alle condizioni della famiglia di provenienza si valuterà se prevedere un reinserimento nel nucleo originario.

Azione 5 – Verifica degli interventi realizzati

5.1 Raccolta ed elaborazione dei dati

A conclusione di ciascuna annualità del progetto tramite la collezione delle cartelle famiglie si analizzeranno quantitativamente (numero di visite, di aiuti distribuiti, dei destinatari) e qualitativamente, con la partecipazione degli operatori, gli interventi realizzati.

5.2 Analisi dei risultati e realizzazione del report annuale

Sulla base delle risultanze statistiche e delle valutazioni degli operatori si individueranno le buone prassi implementate e i fattori di criticità. I dati risultanti saranno sintetizzati all'interno di un report destinato alle Associazioni che hanno partecipato all'intervento e ai donatori internazionali.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

OBIETTIVO 1

Promuovere il diritto all'istruzione per 30 minori disabili inseriti nelle scuole speciali e il diritto al lavoro per 20 giovani disabili inseriti in un programma di formazione agricola.

OBIETTIVO 2

Garantire supporto nutrizionale, sanitario, educativo ad almeno 300 minori e 1000 famiglie del territorio di Mansa e Ndola.

N°	Ruolo nel progetto - Competenze	Azioni
1	Coordinatore (Scuole Speciali) <i>Dirigente di comunità. Esperienza pluriennale nella gestione della strutture di accoglienza, nel coordinamento dei progetti.</i>	OBIETTIVO 1 Azione 1 – Ricognizione del bisogno Azione 2 – Programmazione educativa e inserimento <i>2.1 Elaborazione degli obiettivi educativi</i> Azione 3 – Formazione scolastica ed educativa <i>3.1 Pianificazione delle attività</i> <i>3.4 Valutazione e colloqui</i>
2	Maestre <i>Diploma Sociale. Esperienza pluriennale nell'ambito dell'educazione di minori disabili.</i>	OBIETTIVO 1 Azione 1 – Ricognizione del bisogno <i>1.3 Valutazione delle richieste</i> Azione 2 – Programmazione educativa e inserimento <i>2.2 Fase di inserimento</i> Azione 3 – Formazione scolastica ed educativa
2	Educatori volontari <i>Laurea in educazione sociale. Esperienza in interventi rivolti a persone con disabilità.</i>	OBIETTIVO 1 Azione 3 – Formazione scolastica ed educativa <i>3.3 Laboratori creativi e di manualità</i> <i>3.4 Attività ludiche</i>

2	Cuoca <i>Esperienza nella preparazione degli alimenti.</i>	OBIETTIVO 1 Azione 3 – Formazione scolastica ed educativa <i>3.2 Realizzazione attività scolastiche</i>
1	Coordinatore programma Ukubalula <i>Dirigente di comunità. Esperienza pluriennale nella gestione della strutture di accoglienza, nel coordinamento dei progetti di formazione professionale.</i>	OBIETTIVO 1 Azione 4 – Implementazione programma agricolo Ukubalula
3	Operatori programma Ukubalula <i>Diploma Sociale. Esperienza nell'ambito dell'attività con persone con disabilità.</i>	OBIETTIVO 1 Azione 1 – Ricognizione del bisogno <i>1.3 Valutazione delle richieste</i> Azione 4 – Implementazione programma agricolo Ukubalula <i>4.1 Pianificazione delle attività</i>
1	Agronomo	OBIETTIVO 1 Azione 4 – Implementazione programma agricolo Ukubalula <i>4.1 Pianificazione delle attività</i> <i>4.2 Gestione della produzione agricola</i> OBIETTIVO 2 Azione 2 – Interventi di sostegno sul territorio a Ndola e Mansa <i>2.4 Microcredito agricolo</i>
1	Coordinatore <i>Diploma tecnico. Esperienza pluriennale nella gestione di progetti all'estero</i>	OBIETTIVO 2 Azione 1- Ricognizione dello stato dell'arte Azione 5 – Verifica degli interventi realizzati
2	Responsabili <i>Dirigente di comunità. Esperienza pluriennale nella gestione della strutture di accoglienza e nella programmazione educativa.</i>	OBIETTIVO 2 Azione 1- Ricognizione dello stato dell'arte Azione 4 - Accoglienza residenziale nelle strutture di Ndola e Mansa
6	Operatori <i>Esperienza pluriennale nell'ambito del volontariato sociale.</i>	OBIETTIVO 2 Azione 2 – Interventi di sostegno sul territorio a Ndola e Mansa <i>2.1 Programmazione degli interventi di sostegno</i> <i>2.2 Sostegno educativo</i> Azione 3 – Monitoraggio dell'intervento Azione 4 - Accoglienza residenziale nelle strutture di Ndola e Mansa <i>4.3 Attività formative e occupazionali</i> <i>4.4 Supporto psicologico</i> <i>4.5 Valutazione dei progressi</i> Azione 5 – Verifica degli interventi realizzati

2	Educatori volontari Esperienza nel supporto educativo di minori disagiati	OBIETTIVO 2 Azione 2 – Interventi di sostegno sul territorio a Ndola e Mansa <i>2.2 Sostegno educativo</i> <i>2.3 Sostegno alimentare</i> Azione 4 - Accoglienza residenziale nelle strutture di Ndola e Mansa <i>4.2 Attività educative e finalizzate al ripristino dell'autonomia</i>
1	Segretaria <i>Diploma tecnico. Esperienza in archiviazione documenti e informatica di base.</i>	OBIETTIVO 2 Azione 2 – Interventi di sostegno sul territorio a Ndola e Mansa <i>2.1 Programmazione degli interventi di sostegno</i> Azione 5 – Verifica degli interventi realizzati
1	Contabile <i>Diploma in Economia. Esperienza nella pianificazione budget e registrazione e rendicontazione spese</i>	OBIETTIVO 2 Azione 2 – Interventi di sostegno sul territorio a Ndola e Mansa <i>2.1 Programmazione degli interventi di sostegno</i> Azione 1- Ricognizione dello stato dell'arte <i>1.2 Verifica delle risorse disponibili</i>
1	Medico Laurea in medicina con specializzazione in malattie tropicali. Esperienza pluriennale nell'ambito della nutrizione	OBIETTIVO 2 Azione 2 – Interventi di sostegno sul territorio a Ndola e Mansa <i>2.5 Sostegno sanitario</i>

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO 1	
Promuovere il diritto all'istruzione per 30 minori disabili inseriti nelle scuole speciali e il diritto al lavoro per 20 giovani disabili inseriti in un programma di formazione agricola.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 3 – Formazione scolastica ed educativa	.
<i>3.1 Pianificazione delle attività</i>	. Collabora alla programmazione delle attività
<i>3.2 Realizzazione attività scolastiche</i>	. Supporta gli insegnanti nelle attività di scolarizzazione
<i>3.3 Laboratori creativi e di manualità</i>	. Collabora con gli operatori e gli educatori nelle attività artistiche e manuali
<i>3.4 Attività ludiche</i>	. Partecipa ai momenti ludici e contribuisce all'organizzazione di momenti di animazione
<i>3.5 Valutazione e colloqui</i>	. Fornisce il proprio parere sull'andamento dei minori inseriti
Azione 4 – Implementazione programma agricolo Ukubalula	.
<i>4.2 Gestione della produzione agricola</i>	. Visita la parte agricola e collabora con l'agronomo nella pianificazione e nel coordinamento della produzione, anche seguendo l'acquisto di inputs

OBIETTIVO SPECIFICO 2	
Garantire supporto nutrizionale, sanitario, educativo ad almeno 300 minori e 1000 famiglie del territorio di Mansa e Ndola.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1- Ricognizione dello stato dell'arte	
1.1. <i>Verifica degli interventi realizzati</i>	
1.2. <i>Verifica delle risorse disponibili</i>	· Collabora al coordinamento nella gestione delle risorse e supporta la rendicontazione
Azione 2 – Interventi di sostegno sul territorio a Ndola e Mansa	
2.1 <i>Programmazione degli interventi di sostegno</i>	· Partecipa alle equipe di coordinamento nella pianificazione delle visite · Incontra i destinatari del programma di sostegno nei diversi contesti (centri nutrizionali, scuole) e collabora alla distribuzioni degli aiuti e alla raccolta dati sull'intervento
2.4 <i>Microcredito agricolo</i>	· Visita e assiste le famiglie partecipanti ai programmi
Azione 3 – Monitoraggio dell'intervento	
3.1 <i>Visite alle famiglie</i>	· Partecipa con gli operatori alle visite familiari
Azione 4 – Accoglienza residenziale nelle strutture di Ndola e Mansa	
4.2 <i>Attività educative e finalizzate al ripristino dell'autonomia</i>	· Supporta le attività educative di base degli utenti
Azione 5 – Verifica degli interventi realizzati	
5.1. <i>Raccolta ed elaborazione dei dati</i>	· Contribuisce alla raccolta e organizzazione dei materiali
5.2. <i>Analisi dei risultati e realizzazione del report annuale</i>	· Contribuisce alla stesura dei report annuali

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

6

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

6

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
HOLY FAMILY HOME FOR CHILDREN - cod HELIOS 22600	4	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell' Ente, idonee all' accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All' occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
CASA FAMIGLIA FATIMA – MANSÁ	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività

– cod HELIOS 67879		altre strutture dell' Ente, idonee all' accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	previste. All' occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
TOT	6		

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari:

40

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – Zambia" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.
Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- rispettare usi e costumi locali;
- mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile ed collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante i fine settimana;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, tra il 4° e il 5° mese di servizio e al rientro in Italia prima della conclusione dell'anno di servizio.
- attenersi alle disposizioni impartite dai referenti locali dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei diritti umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

I volontari in Servizio Civile impegnati nel presente progetto, nello svolgimento del proprio servizio, sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

- **Rischi per la sicurezza personale:** in particolare nei contesti urbani sono presenti fenomeni di microcriminalità, con maggior frequenza nelle ore notturne; le infrastrutture stradali possono presentare tratti dissestati o mal segnalati.
- **Rischi sanitari:** aree territoriali con standard igienici non sempre adeguati e presenza di patologie endemiche quali malaria, tifo, febbre gialla, aids e/o tetano; presidi sanitari non sempre adeguati agli standard di igiene e strumentali europei; personale sanitario non sempre adeguatamente qualificato.
- **Rischi di ordine pubblico:** ridotta possibilità di trovarsi in territori caratterizzati da contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose con presenza di dimostrazioni pubbliche.

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:

Al fine di garantire i livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari nell'ambito di tutte le sedi di attuazione del progetto l'Ente adotta alcuni protocolli e accorgimenti sia di carattere generale che di carattere specifico in relazione alla tipologia di rischio indicati al precedente box 15.

Accorgimenti di carattere generale

Prima della partenza:

- **Registrazione dei dati** relativi alla permanenza nel paese estero prima della partenza sul sito www.dovesiamonelmondo.it promosso dall'Unità di crisi del Ministero Affari Esteri Italiano.
- **Coordinamento del viaggio di espatrio.** Il viaggio di espatrio è preventivamente concordato fra la struttura di gestione e la sede di destinazione: viene comunicata alla sede locale il giorno e l'ora di arrivo del volontario nel paese di destinazione. Eventualmente avvalendosi di collaboratori locali gli operatori dell'Associazione nel paese di destinazione si occuperanno dell'accoglienza dei volontari sin dall'arrivo presso l'aeroporto di destinazione.
- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica** nel paese di destinazione dei riferimenti dei volontari, oltre alla data di arrivo, i nominativi, i dati anagrafici, l'indirizzo e riferimenti dell'associazione in loco. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari.
- **Informazioni igienico-sanitarie:** Prima della partenza i volontari verranno informati delle norme di sicurezza igienico-sanitarie di base da adottare nel paese di destinazione.
- **Vaccinazioni e profilassi ambientali:** Prima della partenza i volontari verranno informati sulle indicazioni generali dell'OMS e del ministero della Salute rispetto al paese di destinazione e orientati riguardo alle procedure da seguire, eventualmente suggerendo la consultazione dei centri di Medicina del Viaggiatore sul territorio nazionale.
Viste i contesti la possibilità di entrare in contatto con contesti caratterizzati da un basso livello di igiene si consiglia di effettuare vaccinazioni contro l'epatite A e B, il tetano e il tifo.

Per lo **Zambia**, che presenta aree in cui la malaria è endemica, è necessario effettuare la **profilassi antimalarica**, da iniziare durante le settimane prima della partenza e da continuare per tutto il periodo di permanenza. Dal momento che nessun trattamento garantisce al 100% l'eliminazione del rischio, per ogni episodio febbrile è necessario sottoporsi ad esame del sangue per verificare se si tratta di malaria. E' inoltre fondamentale prestare attenzione alle punture di insetti, proteggendosi dalle zanzare anche attraverso l'uso di antirepellenti e utilizzando la zanzariera nelle ore notturne.

- **Informazioni di base sulla presenza all'estero:** nel corso delle prime settimane di formazione, verrà descritto ai volontari il complesso delle attività dell'ente in loco, le sedi di attuazione, gli operatori dell'associazione, collaboratori etc. Ai volontari sono inoltre forniti alcuni elementi generali rispetto a:
 - prassi generali di carattere interculturale;
 - norme di comportamento legate a situazioni di ordine pubblico.

In loco:

- **Informazioni sul paese e sullo stile di presenza** Il personale nel paese di destinazione all'arrivo dei volontari li informerà su:
 - situazione politica del paese e del contesto locale,
 - informazioni di base sullo stile di presenza, in particolare rispetto agli atteggiamenti da adottare per una gestione positiva della relazione interculturale
 - condizioni sanitarie ed igieniche specifiche del paese e della realtà locale
- **Accorgimenti di carattere comportamentale e logistico:** tutti gli spostamenti dei volontari vanno concordati con il personale di riferimento della sede locale. Se necessario il volontario potrà essere accompagnato da una persona con conoscenza del territorio.

Accorgimenti specifici:

Rischi per la sicurezza personale: Il personale in loco informerà i giovani sui pericoli dovuti alla microcriminalità, in particolare segnalando orari, eventuali zone di maggior rischio, comportamenti ed atteggiamenti da evitare. Saranno inoltre fornite informazioni sulle cautele da adottare se si dovesse entrare in contatto con situazioni caratterizzate da illegalità o abusi (ad es. corruzione) che devono essere tempestivamente comunicate al proprio responsabile locale.

Inoltre dai referenti locali saranno forniti i numeri di emergenza, sia delle forze dell'ordine locali che della rappresentanza consolare Italiana, a cui rivolgersi in caso di necessità e sarà indicata ai volontari la procedura da seguire nel caso siano vittime di episodi di questo tipo.

Per prevenire i rischi legati alle precarie condizioni stradali si eviteranno gli spostamenti dopo il tramonto, in particolare fuori dalla cintura urbana.

Rischi sanitari: I referenti locali forniranno ai volontari le istruzioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da adottare e sugli accorgimenti da avere al fine di evitare intossicazioni alimentari o di contrarre malattie. I collaboratori in loco faciliteranno l'accesso ai presidi sanitari per gli accertamenti in caso di sospetta malaria.

Saranno segnalati il personale medico di fiducia, i presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità e le farmacie a cui fare riferimento, indicando anche i numeri telefonici per le emergenze sanitarie.

Rischi di ordine pubblico: Qualora si dovessero presentare tensioni tra fazioni opposte i volontari sono tenuti a mantenere un atteggiamento neutrale tra le parti e a evitare luoghi in cui si prevedono assembramenti e dimostrazioni.

Se dovessero insorgere gravi problemi di ordine pubblico nel paese, caratterizzati da episodi di violenza, si farà riferimento alle indicazioni della Rappresentanza Diplomatica in loco, con la quale il contatto diverrà più assiduo (proporzionalmente a quanto la specifica situazione lo richieda) e con la quale si rivaluterà continuamente la situazione, definendo eventuali misure straordinarie, considerando la possibilità di rientro in Italia per i casi più gravi.

Ospedali e Strutture Sanitarie più vicine alle sedi di realizzazione del progetto:

<i>Paese di realizzazione</i>	<i>Città</i>	<i>Struttura sanitaria più vicina</i>	<i>Mezzi di trasporto Tempi di percorrenza</i>
Zambia	Ndola	Ndola Center Hospital	L'ospedale è raggiungibile in circa 20 minuti dalla sede di servizio. A disposizione del volontario c'è un mezzo privato dell'associazione. In caso non urgenti sono disponibili inoltre taxi e mezzi pubblici.
Zambia	Mansa	Ambulatorio medico	L'ambulatorio, che assolve alle funzioni sanitarie di base, è raggiungibile in 5 minuti con un mezzo privato dell'Associazione, a disposizione anche per eventuali urgenze.

18) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero possono essere soggetti di alcune condizioni di disagio:

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, per periodi limitati, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici. Nella stagione delle piogge in breve tempo possono aversi allagamenti che causano difficoltà negli spostamenti e nelle comunicazioni sia locali che con l'Italia.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'Associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari bensì del superfluo.
In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).
- **Contesto:** possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per

comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

<i>N.</i>	<i>Ente che ha presentato il progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Ente partner paese estero</i>	<i>Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)</i>
1	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Zambia	Ndola	22600	4		Bartolini Santina
2	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Zambia	Mansa	67879	2		Amerio Giulia

21) *Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:*

- La struttura di gestione italiana registrerà i dati dei volontari all'interno del portale www.dovesiamonelmondo.it, segnalando la presenza e i periodi di permanenza all'estero degli stessi.
- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica:** Prima dell'espatrio la struttura di gestione invia comunicazione, tramite fax o posta elettronica alle Ambasciate italiane dell'arrivo dei volontari in servizio civile. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari, anche in occasione di rientri in Italia o spostamenti fuori dal paese di realizzazione del progetto (che si possono rendere necessari in alcune circostanze per il rinnovo dei visti, o durante i permessi).

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente a cadenza quindicinale. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Zambia" prevede un rientro intermedio in Italia, tra il 4° e il 5° mese di servizio, finalizzato ad una verifica dell'inserimento dei volontari, alla valutazione dell'andamento del progetto e alla realizzazione della formazione intermedia.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia viene presa in considerazione in seguito a motivi legati ad alcuni fattori:

- problemi legati al progetto (valutazione dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verificare l'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 3 periodi di permanenza in Italia :

1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;

2- al 5° mese di servizio della durata di circa 10 giorni;

3- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa;

Tempi di realizzazione del progetto

- Avvio del servizio civile
- Formazione generale dei Caschi Bianchi (1 settimana)
- Formazione specifica dei Caschi Bianchi (10 giorni)
- Periodo formativo di addestramento (2 settimane)
- Partenza per il paese estero di destinazione entro il primo mese di servizio
- Rientro intermedio in Italia per la formazione specifica intermedia al 5° mese di servizio;
- Rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio (e comunque non prima dei 10 mesi trascorsi all'estero)
- Formazione di rientro e verifica finale

24) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):*

NO

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima come obiezione di coscienza sostitutiva al servizio militare, poi come servizio civile nazionale, sia in Italia che all'estero.

Per questa ragione, credendo profondamente nello strumento del Servizio Civile e nei valori che trasmette a livello sociale, riteniamo che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco temporale di emanazione e scadenza del bando, ma debbano essere per quanto possibile permanenti e si intreccino trasversalmente con le altre attività dell'Ente, in particolare con i percorsi educativi promossi nelle scuole per la promozione di una cultura di pace e L'Associazione ha implementato da diversi anni un ufficio centrale finalizzato alla gestione dei progetti di servizio civile, con una sede locale per le varie aree, italiane ed estere, ove opera.

Nel corso di tutto l'anno riceviamo richieste di partecipazione ai progetti da parte dei giovani e, in parallelo, portiamo avanti azioni di sensibilizzazione, di discussione, di elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Zambia" anche grazie al contributo della Regione Emilia Romagna, parteciperà alle campagne informativo/pubblicitarie promosse sul territorio, in particolare dai COPRESC. Verrà inoltre divulgato attraverso il sito ufficiale dell'Ente www.apg23.org, il sito specifico dell'Associazione dedicato al Servizio Civile e al volontariato giovanile www.odcpace.org, il sito di informazione con notizie dai Caschi Bianchi www.antennedipace.org oltre ad altri siti di settore.

Programma di sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

- Giornata del Servizio Civile, manifestazione pubblica promozionale nelle vicinanze di Rimini che coinvolge i volontari impegnati in tutti i progetti dell'Ente, sia in Italia che all'estero e gli ex volontari. Tempo: **6 ore**
- Banchetto in occasione dell'evento annuale promosso dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a cui partecipano persone provenienti da tutta Italia e da diverse zone estere. Tempo: **5 ore**
- Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero. Tempo: **5 ore**
- Interventi di volontari ed ex volontari in qualità di relatori o portatori di

testimonianze in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc. Tempo stimato: **20 ore**

- Organizzazione con i Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile dell'Emilia Romagna e partecipazione di volontari impiegati o ex volontari a giornate promozionali sul Servizio Civile tramite incontri, dibattiti, mostre, libri, video, musica sul servizio civile. Tempo: **8 ore**

Altre attività ed azioni, non quantificabili in termini di ore:

- Accoglienza permanente in orario di apertura presso le segreterie dell'Ente per i giovani che chiedano informazioni sia direttamente che tramite telefono o posta elettronica
- Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste dei giovani 800 913 596;
- Partecipazione come soci, ai percorsi di sensibilizzazione della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile e alla presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri.

Programma di promozione del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Zambia"

- Incontri informativi (Infoday) di presentazione del progetto rivolti ai giovani interessati alla conoscenza e partecipazione al servizio civile all'estero. Ci si avvarrà anche di testimonianze dei giovani che abbiano concluso il periodo di SCN in progetti analoghi dell'Ente. Tempo: **26 ore**
- Pubblicizzazione del progetto:
 - Promozione su siti web:
 - www.apg23.org
 - www.antennedipace.org
 - www.odcpace.org
 - www.operazionecolomba.com
 - Promozione su social network:
 - Facebook
 - Twitter
 - Newletters inviate a:
 - informagiovani del territorio nazionale
 - centri missionari diocesani d'Italia
 - gruppi scout a livello nazionale
 - giovani tra i 18 - 28 anni sul territorio nazionale (indirizzario acquisito da ufficio interno di Fund Raising)
 - Promozione con inserti su riviste:
 - mensile "Sempre"
 - Promozione con spot radio/televisivi:
 - radio Oreb
 - radio locali
- Stampa e diffusione di volantini (n° copie: 5000) e manifesti (n° copie: 200) di promozione del servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che vengono messi a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente
- Realizzazione e diffusione di un banner promozionale sul Servizio Civile e sul progetto specifico da divulgare attraverso internet

DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: 70 ore

26) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Si rinvia al sistema di reclutamento e selezione presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n.64, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di assistenza, educazione, animazione, microcredito, lavoro di gruppo, microsviluppo economico, tutela dei diritti umani in Italia ed all' estero;
- impegno a rendere pubblica l'esperienza derivante dal progetto di servizio civile e a lavorare per la sensibilizzazione del territorio di provenienza sia durante il periodo di formazione in Italia che durante la permanenza all'estero;
- disponibilità a trascorrere un ampio periodo di tempo all'estero (10 - 11 mesi) con un solo rientro intermedio;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- minima conoscenza della lingua inglese;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;

- disponibilità a sottoporsi alle previste profilassi mediche;
- disponibilità ad attenersi alle misure di sicurezza adottate dall'Ente, a rispettare gli orari stabiliti dall'OLP di riferimento per le uscite, e a comunicare gli spostamenti, soprattutto per quelle sedi in cui è presente un alto tasso di delinquenza.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate alle attività del progetto elencate nei punti 9.1 e alle risorse tecniche previste alla voce 33 sia per gli obiettivi trasversali che per quelli specifici per i paesi.

Si ricorda che a tutti i volontari in servizio civile, per la partecipazione della formazione specifica, in località diverse da quella di residenza vengono rimborsate le spese di trasporto effettuate con mezzi pubblici. L'ente inoltre investe nelle attività di tutoraggio dei volontari in quanto ritiene questa figura particolarmente importante per il buon andamento del servizio. Il tutor infatti coordina e segue la logistica dei momenti formativi specifici e monitora il percorso di servizio civile del volontario all'estero, attraverso una relazione costante con quest'ultimo e un rapporto costante con l'operatore locale di progetto all'estero.

Le risorse sono state suddivise, **per voci di spesa generali, per obiettivi trasversali e per obiettivi specifici.**

Le prime sono riferite alle azioni di promozione, all'organizzazione della formazione specifica (secondo quanto previsto ai punti 43-49), al tutoraggio a distanza per qualificare l'andamento del servizio.

Le seconde riguardano spese aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi trasversali previsti dal progetto e fra questi i costi derivanti dalle risorse strumentali previste al successivo punto 33.

Le ultime fanno riferimento alle spese (e alle relative risorse) aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi specifici.

VOCI DI SPESA GENERALI		
Funzione	Descrizione	Quantità
Promozione		
	Spese sostenute per la promozione del progetto, attraverso la stampa di manifesti, volantini, spazi internet.	180
	Spese di viaggio per la realizzazione di incontri e momenti informativi sul progetto	180
Formazione specifica		
Affitto locali	Tutto il complesso per le spese di affitto di strutture ad hoc per la formazione specifica dei volontari, oltre alle spese di utilizzo dei locali dell'Associazione.	540
Esperti	Spese per compenso a docenti esperti in specifiche tematiche previste nella formazione specifica	480
Materiali	Spese per abbonamenti a riviste, per acquisto di tutto il materiale di documentazione messo a disposizione dei volontari nel corso della formazione.	90
Spostamenti volontari	Nel corso della prima parte del servizio civile, i volontari svolgono la formazione in Italia. Questa formazione è divisa in: un	900

	periodo di formazione generale di gruppo iniziale; un periodo di formazione specifica in gruppi di lavoro e un periodo di addestramento presso varie sedi dell'associazione sul territorio italiano. Si prevede inoltre un periodo di formazione intermedia nel corso del 5 mese e uno di formazione finale nel corso dell'ultimo mese. I volontari sostengono nell'arco dell'anno alcuni viaggi sul territorio nazionale.	
Tutoraggio a distanza		
Personale dedicato	Spese per il personale espressamente dedicato al tutoraggio a distanza dei volontari all'estero e spese viaggio per la realizzazione di incontri in presenza utili alla verifica dell'andamento del progetto e del servizio dei volontari.	4000
Costi tecnici	telefono, connessione, abbonamento skype	60
TOTALE SPESA A		6.370 euro

VOCI DI SPESA SPECIFICHE LEGATE AGLI OBIETTIVI TRASVERSALI

OBIETTIVO 1 - TRASVERSALE

Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.

AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
	Descrizione	Quantità
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE		
1.9. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Spesa per viaggi ed eventuale supporto da parte di personale esperto nell'individuazione dei media Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	180 euro
1.10. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Spesa per personale per elaborazione comunicati stampa ovvero testi esplicativi Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120 euro
1.11. Rilascio di interviste da parte dei volontari	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le interviste	240 euro
1.12. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le testimonianze	240 euro
Azione 2 - FORMAZIONE		
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione - informazione di massa	Spesa per personale esperto sul tema dell'informazione e sull'utilizzo strategico dei mezzi di ripresa e di produzione e relativo materiale di consumo.	80 euro
2.2. Laboratorio di scrittura		

2.3 Laboratorio di fotografia e video	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di informazione prodotta dai volontari	900 euro
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Spese per materiale di approfondimento	150 euro
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE		
3.1 Selezione delle tematiche	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di informazione prodotta dai volontari Spese per materiale di approfondimento Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	1200 euro
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento		
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video		
3.4. Confronto con la Redazione		
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.antennedipace.org	Spese per mantenimento e/o aggiornamento tecnico del sito www.antennedipace.org e produzioni multimediali Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	100 euro
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	Spese viaggio e strumentazione per attuazione della collaborazione utile al miglioramento della divulgazione dei contenuti sui nuovi media	500 euro
TOTALE SPESA B		3.710
OBIETTIVO 2 - TRASVERSALE Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.		
AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
	Descrizione	quantità
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE		
1.1. Definizione dell' ambito di indagine	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine	80 euro
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine	120 euro
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	*spese per docenti esperte già	

	attribuite nelle voci di spesa generali	
Azione 2 – RILEVAZIONE DATI		
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	80 euro
2.2. Coordinamento appuntamenti		
Azione 3 – ANALISI RISULTATI		
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	80 euro
3.2. Comparazione con dati ufficiali		
3.3 Realizzazione di report conclusivi		
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI		
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	80 euro
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi		
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività per quanto attiene la redazione dei materiali conclusivi	
TOTALE SPESA C		440 euro

VOCI DI SPESA LEGATE AGLI OBIETTIVI SPECIFICI

OBIETTIVO 1 Promuovere il diritto all'istruzione per 30 minori disabili inseriti nelle scuole speciali e il diritto al lavoro per 20 giovani disabili inseriti in un programma di formazione agricola.		
AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
AZIONE 1 – Ricognizione del bisogno		
1.4 Diffusione delle iniziative informative sulle classi speciali e sul progetto "ukubalula"	Materiale pubblicitario, cancelleria	300 euro
Azione 3 – Formazione scolastica ed educativa		
3.2 Realizzazione attività scolastiche	Materiali scolastici, testi didattici	600 euro
3.3 Laboratori creativi e di manualità	Materiali didattici, materiali di cancelleria (pennarelli, tempere, fogli)	500 euro
Azione 4 – Implementazione programma agricolo Ukubalula		
4.2 Gestione della produzione agricola	Quota spese per sementi, fertilizzanti	1500 euro
TOTALE SPESA D		Euro 2.900

OBIETTIVO 2		
Garantire supporto nutrizionale, sanitario, educativo ad almeno 300 minori e 1000 famiglie del territorio di Mansa e Ndola.		
AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
Azione 2 - Interventi di sostegno sul territorio a Ndola e Mansa		
2.7 Sostegno educativo	Quota spesa per materiale scolastico, divise, contributi per tasse	1000 euro
2.8 Sostegno alimentare	Alimenti di prima necessità (farina, zucchero, olio, fagioli)	2500 euro
2.9 Microcredito agricolo	Quota spesa per acquisto sementi, fertilizzanti	1000 euro
Azione 3 - Monitoraggio dell'intervento		
3.1 Visite alle famiglie	Quota carburante	600 euro
Azione 4 - Accoglienza residenziale nelle strutture di Ndola e Mansa		
4.6 Attività educative e finalizzate al ripristino dell'autonomia	Materiale di cancelleria e scolastico	200 euro
Azione 5 - Verifica degli interventi realizzati		
5.2. Analisi dei risultati e realizzazione del report annuale	Spese per stampe	500 euro
TOTALE SPESA E		5.800 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE (A+B+C+D+E) = 19.220 euro		

32) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

ENTI PROFIT
<ul style="list-style-type: none"> FUGAR PRODUZIONE S.p.A. Azienda del Riminese dedicata alla produzione macchinari, attrezzature, minuterie e semilavorati per le pasticcerie e gelaterie. Collaborazione con il progetto in relazione alle seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Sostegno alle strutture residenziali di accoglienza in Zambia, nella concretizzazione di percorsi formativi -occupazionali volti al recupero dell'autonomia individuale degli accolti, così come indicato alla voce 9.1 del progetto, attraverso la creazione di laboratori artigianali di pasticceria e gelateria tramite la formazione professionale, la donazione di impianti, attrezzature e semilavorati. ✓ Promozione del servizio civile nazionale e del progetto prima e durante il periodo di pubblicazione del bando, attraverso gli spazi che l'azienda individuerà. REDATTORE SOCIALE Ente di rilevanza nazionale, supporta le seguenti attività del progetto: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Collaborazione alla diffusione dell'informazione prodotta dai volontari in servizio, inserita nel portale www.antennedipace.org attraverso la pubblicazione sul proprio portale, previa indicazioni redazionali, di articoli e testi, elaborati in relazione all'attività di "Produzione di informazione dal basso" prevista dal progetto di servizio civile. ✓ Collaborazione alla formazione dei volontari caschi bianchi, in particolare attraverso l'intervento di propri giornalisti, volto a qualificare il percorso formativo sulle tematiche dell'informazione e della comunicazione

- ✓ Promozione del servizio civile nazionale e del progetto "CASCHI BIANCHI - CORPO CIVILE DI PACE 2013 - ZAMBIA" attraverso la diffusione del progetto e la pubblicazione di articoli, specialmente in occasione della pubblicazione del bando e delle iniziative promozionali che l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII realizzerà;
- ✓ Attraverso la pubblicazione di articoli scritti dai volontari. Collabora altresì alla promozione e sensibilizzazione attraverso la diffusione e pubblicazione del progetto.

ENTI NO PROFIT

- **ASSOCIAZIONE ADUSU**

Associazione Diritti Umani - Sviluppo Umano, sostiene il progetto collaborando alla realizzazione delle attività indicate al punto 9 del presente formulario.

- ✓ In particolare collaborerà alla progettazione del monitoraggio delle realtà che operano per la tutela dei diritti umani nei luoghi dove il progetto si realizza ed all'individuazione degli strumenti operativi utili alle rilevazioni.

- **PACIAMOCI**

Associazione che agisce nel campo della solidarietà sociale e della educazione alla pace collabora alla realizzazione delle attività previste al precedente PUNTO 9:

- ✓ in particolare per quanto attiene alla produzione di informazione dal basso attraverso la diffusione di articoli scritti dai volontari in servizio civile attraverso il proprio sito e la propria newsletter.
- ✓ Inoltre collabora al programma di promozione del Servizio civile e del progetto di cui al punto 25.

- **COPRESC RIMINI**

Di rilevanza provinciale, per la provincia di Rimini:

- ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani riminesi alla scelta del progetto.

- **COPRESC BOLOGNA**

Di rilevanza provinciale, per la provincia di Bologna,

- ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani bolognesi alla scelta del progetto.

UNIVERSITA'

- **UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"**

L'Università "Carlo Bo" collabora con il progetto attraverso:

- ✓ la collaborazione nell'elaborazione di strategie e strumenti utili al potenziamento della presenza dei contenuti prodotti dai volontari e presenti nel sito www.antennedipace.org sui social media, valorizzando e divulgando i contenuti prodotti, promuovendone la diffusione anche attraverso nuove piattaforme digitali.
- ✓ la collaborazione alla progettazione e predisposizione di :
 - Un questionario da sottoporre ai diversi soggetti impegnati nell'ambito dei diritti umani, nei luoghi dove si realizza il progetto per indagare i diritti violati;
 - Uno strumento informatico utile alla raccolta ed all'analisi dei dati.
 - Uno schema per la redazione dei risultati
 - Uno strumento utile alla fruizione dei risultati

VEDI ALLEGATI 3

33) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

OBIETTIVO 1 TRASVERSALE	
AZIONI – Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE	
1.1 Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Ufficio attrezzato con N° 8 pc, con connessione ad internet , telefono , fax, skype
1.2. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
1.3. Rilascio di interviste da parte dei volontari	N°1 Ufficio stampa, dedicato al bisogno, alla diffusione dei comunicati stampa N°1 Indirizzario contatti stampa Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa
1.4. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	N° 1 computer portatile con videoproiettore
Azione 2 – FORMAZIONE	
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione – informazione di massa	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
2.2. Laboratorio di scrittura	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore)
2.3 Laboratorio di fotografia e video	N°1 Macchina fotografica, n°1 videocamera Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	N°3 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	
3.4. Confronto con la Redazione	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.anntenedipace.org	

3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività del progetto
OBIETTIVO 2 TRASVERSALE	
AZIONI – Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE	
1.1. Definizione dell' ambito di indagine	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo
Azione 2 – RILEVAZIONE DATI	
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
2.2. Coordinamento appuntamenti	
2.3. realizzazione interviste	
Azione 3 – ANALISI RISULTATI	
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Strumenti informatici appositamente definiti per la sistematizzazione dei dati
3.2. Comparazione con dati ufficiali	
3.3 Realizzazione di report conclusivi	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI	–
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	Strumenti informatici appositamente definiti per la restituzione e diffusione dei dati
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi	
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell' indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle

	attività del progetto
ZAMBIA	
RISORSE TECNICHE STRUMENTALI LEGATE AGLI OBIETTIVI SPECIFICI	
OBIETTIVO 1 Promuovere il diritto all'istruzione per 30 minori disabili inseriti nelle scuole speciali e il diritto al lavoro per 20 giovani disabili inseriti in un programma di formazione agricola.	
AZIONI – Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 – Ricognizione del bisogno	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante
Azione 3 – Formazione scolastica ed educativa	-
3.2 Realizzazione attività scolastiche	- Materiale di cancelleria
3.3 Laboratori creativi e di manualità	- Pennelli, tempere, colori, fogli, plastilina
3.4 Attività ludiche	- Materiale ludico, palloni
Azione 4 – Implementazione programma agricolo Ukubalula	-
4.4 Gestione della produzione agricola	- Sementi, fertilizzanti
OBIETTIVO 2 Garantire supporto nutrizionale, sanitario, educativo ad almeno 300 minori e 1000 famiglie del territorio di Mansa e Ndola.	
AZIONI – Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1- Ricognizione dello stato dell'arte	
1.1. Verifica degli interventi realizzati	- 1 Ufficio attrezzato con 1 computer, connessione Internet e 1 stampante - Materiale di cancelleria
Azione 2 – Interventi di sostegno sul territorio a Ndola e Mansa	-
2.2 Sostegno educativo	- Materiale di cancelleria
2.3 Sostegno alimentare	- Generi di prima necessità (farina, zucchero, olio, fagioli)
2.4 Microcredito agricolo	- Sementi, fertilizzanti
2.5 Sostegno sanitario	- Medicinali
Azione 3 – Monitoraggio dell'intervento	-
3.3 Visite alle famiglie	- 1 autovettura
3.4 Colloqui individuali	-
Azione 4 - Accoglienza residenziale nelle strutture di Ndola e Mansa	-
4.7 Attività formative e occupazionali	- 1 pulmino
Azione 5 – Verifica degli interventi realizzati	- 1 Ufficio attrezzato con 2 computer, connessione Internet e 2 stampanti - Materiale di cancelleria

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

NO

35) Eventuali tirocini riconosciuti:

NO

36) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Zambia" rende possibile l'acquisizione delle seguenti competenze, riferibili e contenute nel Repertorio delle Qualifiche previsto dal "Sistema Regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze", ai sensi della Delibera della Giunta Regionale Emilia Romagna del 19/04/2006 n.530

Le competenze indicate di seguito rappresentano due delle quattro Unità di Competenza che compongono la qualifica relativa alla figura professionale dell'Animatore Sociale, figura iscritta nel area professionale "Erogazione servizi socio-sanitari" prevista dal citato sistema.

UNITÀ DI COMPETENZA	CAPACITÀ (ESSERE IN GRADO DI)	CONOSCENZE (CONOSCERE)
2. Animazione sociale	Stimolare capacità di socializzazione ed emancipazione per ostacolare l'isolamento socio-affettivo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche evolutive e dinamiche di cambiamento di individui e gruppi. ▪ Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari.
	Tradurre bisogni, manifesti e non, di singoli e gruppi, in azioni di scambio e confronto reciproco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il rapporto individuo-società: processi di marginalizzazione e devianza.
	Individuare ed incoraggiare occasioni di incontro ed integrazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche psicopedagogiche dei diversi modelli familiari.
	Riscontrare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori individuando ulteriori ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc. ▪ Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc.
3. Animazione educativa	Interpretare dinamiche comportamentali e criticità latenti dell'utente con approccio empatico e maieutico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente.
	Trasmettere modelli comportamentali positivi per contrastare fenomeni di devianza e disadattamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di servizi socio-sanitari ed assistenziali.
	Innescare processi di conoscenza e di consapevolezza del sé e di riconoscimento dei propri bisogni e motivazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzazione dei servizi socio-assistenziali e delle reti informali di cura.
	Stimolare dinamiche di crescita personale attraverso riflessioni ed elaborazione di atteggiamenti e comportamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica. ▪ Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, lavori a maglia, cartapesta, creta, ecc. ▪ Principali tecniche di analisi della personalità e della relazione d'aiuto. ▪ Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza. ▪ La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).

L'acquisizione delle seguenti competenze verrà **certificata e riconosciuta**, su richiesta

dell'interessato, dall'ente OSFIN - F.P. OPERA SAN FILIPPO NERI - FORMAZIONE PROFESSIONALE, ente accreditato dalla Regione Emilia Romagna (cod. organismo 742), ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 177/2003 e integrata successivamente con le delibere n. 266/2005 e 645/2011 tramite il rilascio di apposito "Certificato di competenze"

VEDI ALLEGATI 4

Formazione generale dei volontari

37) Sede di realizzazione:

La formazione è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 - 47900 - Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale - Scout, Via Colombara - 47854 - Monte Colombo (RN)

38) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

39) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia scelta per la formazione generale prevede lezioni frontali (almeno per il 55% del monte ore complessivo) alternate a dinamiche non formali (almeno per il 20% del monte ore complessivo): simulazioni, giochi di ruolo, lavoro di gruppo, Teatro dell'oppresso, confronti in plenaria, tutoring specifico rispetto ai bisogni formativi, visite di realtà presenti sul territorio.

La **metodologia attiva e partecipativa**, prevista anche dalla determina del 6 aprile 2006, cerca di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo. L'idea di fondo è che su alcune tematiche di formazione generale quali la cittadinanza attiva, le dinamiche di gruppo, solidarietà sociale ecc. ognuno possiede delle pre-conoscenze o opinioni, derivate anche dall'esperienza personale: il fatto di creare un clima favorevole allo scambio di questo bagaglio formativo pre-esistente e di utilizzare una modalità partecipativa che responsabilizzi il volontario attribuisce un valore aggiunto all'esperienza formativa.

La formazione generale si effettua in modo **residenziale**, così che il volontario si sperimenti fin da subito nelle dinamiche di gruppo, dal momento che la dimensione del lavoro d'equipe caratterizzerà l'esperienza all'estero.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un **tutor d'aula** con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

La formazione generale verrà effettuata all'avvio del servizio.

41) *Contenuti della formazione:*

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti nella determina "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 4 aprile 2006.

L'obiettivo del percorso è quello di sviluppare competenze che permettano ai volontari di acquisire una maggiore consapevolezza del loro ruolo di cittadini attivi, attori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Il percorso formativo cerca di dare risalto al tema della Difesa non armata e nonviolenta: il progetto "Caschi Bianchi" infatti promuove interventi in contesti di conflitto strutturale, stimolando i volontari ad "abitare il conflitto" e ad esplorarlo, cercando di farne emergere gli elementi positivi.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Si riporta di seguito la scansione dei moduli formativi:

1	<p><u>L'identità del gruppo in formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza fra i volontari - Costruire un'identità di gruppo - Condivisione di motivazioni e aspettative - Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile
<p>Si tratta di un laboratorio nel quale il formatore lavora alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari partendo dal background individuale e di gruppo. Si partirà dalla conoscenza reciproca e dalla condivisione di idee, aspettative, motivazioni ed obiettivi individuali rispetto al servizio civile per arrivare a una definizione condivisa dell'identità di gruppo dei volontari e alla contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile.</p>	
2	<p><u>Presentazione degli Enti ed il loro intervento all'estero</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'Ente; - Struttura organizzativa e gestionale dell'ente; - L'intervento sociale dell'ente <ul style="list-style-type: none"> o Modus operandi o Ambiti e tipologie d'intervento o Beneficiari o Il progetto Caschi Bianchi - I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause:
<p>Si presenta l'associazione, la sua storia, la mission e i valori, le modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono il progetto Caschi Bianchi.</p> <p>Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.</p>	
3	<p><u>Diritti e doveri del volontario del servizio civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ruolo del volontario - Diritti e doveri del volontario in servizio civile

4	<p><u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La carta di impegno etico - Le norme attuali
<p>Nei moduli 3 e 4, alla luce degli obiettivi dell'esperienza di servizio civile e dei valori che ad essa sottendono espressi nella "Carta di impegno etico", saranno lette e commentate le norme messe a punto dal legislatore per la gestione del Servizio Civile Nazionale, approfondendo quelli che sono i diritti e i doveri dell'ente e del volontario, alla luce della circolare sulla gestione.</p> <p>Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica.</p>	
5	<p><u>Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La storia del servizio civile la sua evoluzione: <ul style="list-style-type: none"> o La storia dell'Obiezione di Coscienza o Dalla legge 772/72 alla legge 230/98 o I valori e le finalità della legge 64/2001 - Gli attori del servizio civile - Storia dei caschi bianchi, con particolare attenzione agli interventi di difesa nonviolenta
6	<p><u>Il dovere di difesa della patria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La Costituzione italiana: <ul style="list-style-type: none"> o Art. 52 della costituzione o Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05 - Concetto di difesa della Patria: <ul style="list-style-type: none"> o Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; o Significato attuale di difesa della patria a partire dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani - Difesa della patria e SCN
7	<p><u>La difesa civile non armata e nonviolenta</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Excursus storico sulle esperienze di difesa nonviolenta - Le forme attuali di difesa civile non armata e nonviolenta - Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili - Introduzione al conflitto
8	<p><u>La protezione civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Difesa della patria e difesa dell'ambiente: la Protezione Civile - Concetto di rischio: $P \times V \times E$ - Il metodo Augustus - Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni
<p>I moduli 5,6,7,8 sono presentati in successione perché strettamente collegati tra loro. Partendo dall'origine dell'obiezione di coscienza al servizio militare, e ripercorrendo la storia che ha portato alla situazione attuale, si approfondiranno il concetto di difesa civile e difesa popolare nonviolenta, riportando alcuni esempi storici, fino ad arrivare alla legge 64/2001 e al sistema del servizio civile.</p> <p>Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali.</p> <p>Nel modulo 6 si cerca di decostruire stereotipi e pre-concetti riguardo al significato attribuito alla "Difesa della Patria", ri-attribuendo valore e significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile. Nel corso del modulo si farà un excursus dell'idea di Patria, con particolare attenzione ai profondi mutamenti avvenuti negli ultimi decenni nella nostra società interessata dalla globalizzazione.</p>	

	<p>Nel modulo 7 si approfondirà il tema della nonviolenza. Una volta definito infatti che il servizio civile risponde al dovere di difesa della patria, c'è da chiarire la modalità con cui questa difesa si attua.</p> <p>Il tema della Difesa civile non armata e nonviolenta, e della nonviolenza, non può prescindere dall'approfondimento del tema "Gestione e trasformazione nonviolenta del conflitto". La dimensione conflittuale inoltre è di centrale importanza nel progetto "Caschi Bianchi", che si ripropone di intervenire in contesti di conflitto strutturale.</p> <p>Si introdurrà infine il tema della gestione nonviolenta dei conflitti come modalità di prevenzione delle situazioni di guerra e di violenza, facendo riferimento a esperienze di difesa civile non armata e nonviolenta nella storia, per poi portare i volontari a riflettere sulla loro esperienza di servizio civile e su come può tradursi in difesa nonviolenta.</p> <p>Chiude la sequenza il modulo sulla protezione civile come risposta a situazioni di emergenza o calamità naturali che minano la sicurezza dei cittadini. La protezione civile rappresenta una modalità di difendere la Patria in quanto risponde all'articolo 52 della costituzione, tutelando l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali.</p>
<p>9</p>	<p><u>La solidarietà e le forme di cittadinanza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Concetto di cittadinanza attiva: <ul style="list-style-type: none"> ◦ condivisione di conoscenze ed esperienze; ◦ la cittadinanza planetaria • Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo • Ruolo del volontario in servizio civile nella società • Visita a realtà locali che rappresentano forme di cittadinanza attiva
<p>10</p>	<p><u>Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le forme di associazionismo sociale - I diversi attori sociali: pubblico e privato - Il volontariato: quali competenze? - Visita di associazioni presenti sul territorio (gruppi GAS, mercati equosolidali, associazioni di volontariato)
<p>Nei moduli 9 e 10 l'obiettivo è quello di offrire ai volontari una visione più ampia della società e delle possibili risposte di fronte a problematiche quali povertà, esclusione sociale e sottosviluppo. Si analizzerà il concetto di cittadinanza attiva e solidarietà sociale per poi estendere l'analisi sulle attività sociali e di volontariato delle istituzioni e del Terzo Settore.</p> <p>Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio "locale" alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata.</p>	
<p>11</p>	<p><u>Il lavoro per progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Metodologia della progettazione: dalla definizione degli obiettivi alla valutazione dei risultati attesi - Valutazione della formazione
<p>L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare eventuali migliorie in itinere.</p> <p>Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore</p>	

efficacia della proposta formativa.

42) *Durata:*

Moduli formativi	Ore lezioni frontali	Ore dinamiche non form.	Totale ore
L'identità del gruppo in formazione	1	3	4
Presentazione dell'Ente	4	2	6
La normativa vigente e la carta di impegno etico	2	0	2
Diritti e doveri del volontario del servizio civile	2	0	2
Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale	2	2	4
Il dovere di difesa della patria	2	2	4
La difesa civile non armata e nonviolenta	2	2	4
La protezione civile	2	2	4
La solidarietà e le forme di cittadinanza	3	5	8
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	1	2	3
Il lavoro per progetti	2	1	3
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE	23	21	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43) *Sede di realizzazione:*

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Holy Family Home for Children - Ndola - Zambia

44) *Modalità di attuazione:*

In proprio con formatori dell'Ente e con risorse esterne "esperte" dei diversi settori della formazione. Per l'approfondimento di specifiche tematiche è prevista la collaborazione con altri soggetti privati, quali:

- a. Consorzio "Condividere Papa Giovanni XXIII"
- b. Associazione Sviluppo e Diritti Umani, Padova;
- c. Rete Caschi Bianchi (Caritas, Focsiv, GAVCI, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII)

45) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Cognome Nome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA)	05/07/1963	CPLMNL63L45D121H
COFELICE ANDREA	Campobasso (CB)	15/02/1982	CFLNDR82B15B5198
LAPENTA NICOLA	Bra (CN)	09/04/1974	LPNNCL74D09B111P
LODOVISI ACHILLE	Camugnano (Bo)	13/08/1956	LDVCLL56M13B572B
LOVATO MARCO	Legnago (VR)	22/05/1966	LVTMRC66E22E512R

MILANI LAURA	Thiene (VI)	15/05/1982	MLNLR82E56L157V	
PANERAI ALFREDO	Ivrea (TO)	17/08/1971	PNRLRD71M17E379J	
PAPA DANIELE	Loreto (AN)	28/04/1981	PPADNL81D28E690A	
PERDONCINI DAMIANA	Bonavigo (VR)	17/06/1966	PRDDMN66H57A964B	
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO)	04/05/1959	RMBDVD59E04A944G	
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE)	20/03/1961	SCLLCN61C20L736N	
MARADINI STEFANO	CORTEMAGGIORE (PC)	03/11/1965	MRDSFN65S03D061F	

46) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
LAPENTA NICOLA	Responsabile del servizio civile, con esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Conflitto- Approfondimenti Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?
SCALETARI LUCIANO	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006:Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
COFELICE ANDREA	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per L'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli . Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani.	I diritti umani
LODOVISI ACHILLE	Storico ed esperto di geopolitica, si occupa di problematiche legate alla pace e al disarmo. In particolare si è dedicato allo studio dei dati relativi al commercio mondiale degli armamenti - con riferimento specifico alla realtà italiana -e all'analisi delle trasformazioni in atto nei sistemi di conduzione della guerra e della produzione militare-industriale. Da diversi anni collabora come formatore dei volontari dell'Associazione Papa Giovanni XXIII.	La foto del mondo, assetti geopolitici globali
RAMBALDI DAVIDE	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell' USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 4 anni circa collabora con	La relazione d'aiuto

	l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	
PERDONCINI DAMIANA	Membro dell'associazione, possiede un'esperienza pluriennale sia nella gestione dei volontari in servizio civile in Veneto, sia all'estero, nei ruoli di formatrice, selettore, tutor di riferimento dei volontari all'estero. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero e delle modalità di intervento.	L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale
PANERAI ALFREDO	Laureato in filosofia a Milano, ha in seguito conseguito la qualifica in "Tecnico esperto in Mediazione sociale e penale" (Regione Toscana) e il Dottorato in Scienze della Formazione presso l'Università di Firenze. Da diversi anni lavora, soprattutto presso scuole, in progetti di formazione alla nonviolenza e alla comunicazione efficace con corsi rivolti ad insegnanti, studenti e genitori. Lavora spesso anche come facilitatore dei processi comunicativi di gruppo in diversi ambiti, proponendo un approccio maieutico e partecipativo. Da diversi anni collabora con l'ente nella formazione dei volontari.	La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti
CAPELLARI EMANUELA	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell'oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione.	Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso
PAPA DANIELE	Laureando in scienze della Comunicazione con esperienze di servizio civile all'estero (Albania). Esperienza nell'ambito dell'informazione, attraverso la gestione del portale di informazione nonviolenta www.antennedipace.org . Organizzazione di eventi di sensibilizzazione. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	La funzione di antenna Il casco bianco L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica delle attività comuni previste dal progetto Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale

MILANI LAURA	Laureata in Lettere antiche, laureanda in pedagogia. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica della formazione Verifica delle attività comuni previste dal progetto Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale
LOVATO MARCO	Membro dell'Associazione dal 1988, per 3 anni è stato responsabile di una struttura di "Pronta accoglienza per adulti. Dal 1993 è presidente della cooperativa sociale "Rò la formichina", realizzando attività di integrazione e reinserimento sociale rivolte a soggetti vulnerabili, in particolare detenuti, portatori di handicap, minori e giovani a rischio. Nel 2012 diventa responsabile e supervisore delle case famiglia dell'ente.	Gestione della relazione con soggetti vulnerabili
MARADINI STEFANO	Membro dell'Associazione dal 1996, vanta una decennale esperienza in progetti in zona di Missione. Dal 2000 Responsabile per conto dell'Associazione dei progetti in Zambia con il ruolo di progettista e coordinatore, responsabile di equipe e delle relazioni con Enti Zambiani ed Esteri. Responsabile per lo Zambia dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo.	Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco Contesto socio-politico-economico dello Zambia Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Zambia"

VEDI ALLEGATI 5

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

<p>La formazione si realizza privilegiando una metodologia attiva, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.</p> <p>Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze dei volontari e le pre-conoscenze relative alle tematiche, rendendoli protagonisti del percorso formativo.</p> <p>Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo; ● Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli; ● Cineforum;

- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Il percorso formativo specifico prevede:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- Una formazione intermedia in Italia, al 5° mese di servizio, come occasione di verifica e riprogettazione in itinere dell'esperienza;
- Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e altri due momenti, a metà e a fine percorso.
- Una formazione finale in , Italia, al 12° mese finalizzata alla valutazione e alla riprogettazione;

Le formazioni in Italia sono residenziali: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica / valutazione / riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

48) *Contenuti della formazione:*

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio sono:

La relazione d'aiuto

In questo modulo verranno trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di una relazione d'aiuto, in particolare, fra gli elementi generali ed introduttivi. Verranno forniti ai volontari gli strumenti per attuare una costante autoriflessione del proprio approccio all'altro nell'ambito della relazione educativa che caratterizza il progetto.

- Il rapporto "aiutante-aiutato"
- le principali fasi della relazione di aiuto
- la relazione d'aiuto con persone con disabilità
- la fiducia e le difese all'interno della relazione di aiuto
- presa in carico della persona aiutata
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte sarà poi completata dalla formazione in loco che prevede la visita delle realtà progettuali e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Il progetto Caschi Bianchi in Zambia
- Progetti e modalità di intervento. Il modello Rainbow
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico

La foto del mondo, assetti geopolitici globali

Questo modulo porta l'attenzione alla mondialità e alla società globalizzata. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "locale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali mondiali, utili a

collocare gli interventi previsti dal progetto nei contesti via via più ampi nei quali si realizzano;

- le dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo
- Il contesto sociopolitico dello Zambia
- Approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate

Il casco bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai caschi bianchi verterà sui seguenti aspetti:

- Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato , i compiti, il modello di servizio civile CASCHI BIANCHI condiviso dall' omonima rete di enti.
- Ruolo del volontario in servizio civile nella società;
- Stile di presenza dei CB all'estero ;
- Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni CB spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell' espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città , quartiere gruppi di appartenenza...)

- Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
 - il mondo/mercato dell' informazione, attori dell'informazione
 - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico
 - analisi ed approfondimento di testi
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione"

- L'informazione nonviolenta, scopi e strumenti
- Laboratorio di scrittura
- Uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione
- L'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0

I diritti umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei diritti umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei diritti umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai diritti umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- la condizione dei diritti umani in Zambia;
- Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei diritti umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto
- presentazione degli obiettivi dell'attività di mappatura dei diritti violati, del documento di gestione, degli strumenti per rilevare i dati.

Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso

Il presente modulo è funzionale all' acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali, nei luoghi dell'espatrio. La metodologia usata è quella del teatro dell'oppresso, tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori.

In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro , giudizio e pregiudizio;
- l'approccio interculturale

Il conflitto - approfondimenti

In aggiunta a quanto previsto per la formazione generale, verrà approfondito il conflitto e la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- Elementi fondamentali del conflitto:
 - o conflitti a più livelli: macro, meso, micro
 - o violenza, forza, aggressività
 - o l'escalation della violenza
- Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti
- Approfondimento sulla MEDIAZIONE nel conflitto
- Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

Gestione della relazione con soggetti vulnerabili

Il modulo integra quello iniziale sugli elementi costitutivi della relazione d'aiuto. In particolare approfondisce le buone prassi nella relazione con i destinatari dei progetti, in quanto soggetti vulnerabili. In particolare si approfondiranno i seguenti aspetti:

- Partecipazione e distanza rispetto ai soggetti vulnerabili;
- I rischi dell'empatia;
- Studio di casi ispirati a situazioni concrete che i volontari potrebbero vivere all'interno delle progettualità dell'ente.

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica intermedia in Italia:

Verifica intermedia

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione intermedia rispetto agli obiettivi e attività del progetto.

Si prevede in particolare:

- o Rilettura dell'esperienza a partire dai vissuti personali;
- o Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- o Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- o Valutazione obiettivi e attività del progetto

Riprogettazione in itinere

Questa fase è fondamentale per la buona riuscita del progetto perché permette di apportare delle migliorie al progetto in itinere. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso.

- o Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione
- o Ripresa obiettivi del progetto

Relazione aiuto/affettività:

In genere i primi mesi sono impegnativi per i volontari, soprattutto da punto di vista affettivo: alla lontananza dagli affetti, si sommano le difficoltà legate alle differenze culturali, la difficoltà di mantenere la giusta distanza/vicinanza nella relazione educativa. Il modulo cerca di fornire degli strumenti per attuare un'autoriflessione sul proprio operato e per rielaborare l'esperienza finora vissuta. Si approfondiranno i seguenti temi:

- o la conquista della fiducia e la gestione dell'aggressività nella relazione di aiuto
- o La gestione dello stress e il Burn-Out, a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- o Condivisione delle criticità emerse durante l'esperienza

La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti:

Il progetto caschi bianchi interviene in situazioni di conflitto strutturale, pertanto i volontari sono a stretto contatto con la dimensione conflittuale. Il modulo cerca di fornire ai volontari degli strumenti per gestire queste situazioni, con particolare attenzione all'ambito della comunicazione nonviolenta. In particolare si approfondiranno:

- Elementi della comunicazione nonviolenta:
 - o I messaggi "io" di Gordon;
 - o L'ascolto attivo
 - o Contenuto e relazione nella comunicazione
- La mediazione
- Laboratori sulla gestione del conflitto a partire dai conflitti vissuti nei primi mesi di servizio dai volontari

Verifica delle attività comuni previste dal progetto:

Il modulo riprende le attività legate alla funzione di "antenna" e il monitoraggio dei diritti umani nei contesti in cui si svolge il servizio. Il modulo propone:

- La ripresa degli obiettivi e del cronogramma delle attività comuni;
- Valutazione delle varie attività;
- Programmazione condivisa rispetto ai mesi successivi alla formazione intermedia;

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica finale in Italia:

Verifica finale dell'esperienza

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione finale rispetto agli obiettivi e attività del progetto. La tecnica usata è quella del Teatro dell'oppresso.

Si prevede in particolare:

- o Verifica individuale dell'esperienza rispetto ai vissuti
- o Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- o Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- o Valutazione obiettivi e attività del progetto
- o

Attività di ri-progettazione

Questa fase è fondamentale per la chiusura del progetto ed è propedeutica alla riscrittura del progetto da parte dell'ente. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso.

- o Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione
- o Riprogettazione del percorso formativo

Relazione aiuto/affettività:

La relazione è centrale nell'esperienza dei caschi bianchi. La chiusura dell'esperienza implica dunque la necessità di rielaborare l'esperienza anche da questo punto di vista e di saper gestire le separazioni.

In particolare il modulo propone:

- L'elaborazione delle separazioni e del lutto;
- Strumenti personali per gestire il ritorno;
- Attività di scrittura collettiva per rielaborare l'esperienza

Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?

L'esperienza caschi bianchi è formazione alla cittadinanza e alla nonviolenza. Il modulo interroga i volontari sulle modalità per dare continuità all'esperienza nel proprio quotidiano, anche al termine dell'anno di servizio civile. Si approfondiranno i seguenti temi:

- Le ricadute dell'esperienza di servizio civile sulla comunità inviante;
- L'esperienza della "Ricostituente caschi bianchi";

- Progettazione di incontri di sensibilizzazione e testimonianze sull'esperienza vissuta

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica in loco:

1° incontro all'arrivo (fine 1° mese di servizio):

Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco

Il modulo propone un approfondimento delle progettualità dell'ente nella fase di inserimento del volontario. Il modulo propone:

- La visita alle diverse realtà progettuali dell'ente; il modello Rainbow; Ukubalula, Mary Christine, Cicetekelo.
- storia della presenza dell'ente in Zambia
- mission, attività, stile di presenza dell'ente in loco

Contesto socio-politico-economico:

Il modulo fornisce ai volontari alcuni strumenti e chiavi di lettura per poter leggere il contesto in cui il progetto è inserito. Approfondisce in particolare:

- elementi base rispetto al contesto politico, economico, sociale dello Zambia;
- il contesto del Copperbelt e di Mansa;

All'8° e 12° mese:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – Zambia"

Il modulo propone una verifica e valutazione sia in itinere che in loco dell'esperienza. In particolare la verifica del 12° mese è propedeutica al lavoro di riprogettazione che sarà effettuato dopo il rientro in Italia.

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto
- verifica dell'andamento del servizio
- verifica attività generali (antenne e mappatura)
- riprogettazione

49) *Durata:*

<i>Durata formazione specifica pre- espatrio in Italia:</i>	
Moduli formativi	Totale ore
La relazione d'aiuto	4
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	4
La foto del mondo, assetti geopolitici globali	4
Il casco bianco	4
La funzione di antenna	8
I diritti umani	4
Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso	7
Conflitto- approfondimenti	10
Gestione della relazione con soggetti vulnerabili	3
Verifica della formazione	2
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A	50

Durata formazione specifica intermedia in Italia:

Moduli formativi	Totale ore	
Verifica intermedia	6	
Riprogettazione in itinere	2	
Relazione aiuto/affettività	4	
La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti	4	
Verifica delle attività comuni previste dal progetto	3	
Verifica della formazione	1	
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA B	20	

Durata formazione specifica finale in Italia:

Moduli formativi	Totale ore	
Verifica finale dell'esperienza	8	
Attività di ri-progettazione	4	
Relazione aiuto/affettività	4	
Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?	3	
Verifica della formazione	1	
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA C	20	

Durata formazione specifica in loco:

Moduli formativi	Quando	Totale ore
Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco. Modello Rainbow	Fine 1° mese	4
Contesto socio-politico-economico dello Zambia	Fine 1° mese	4
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Zambia"	Nel corso del 7° e 12° mese	8
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA D		16

TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A+B+C+D= 106

Altri elementi della formazione

50) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC
--

Data
26 OTTOBRE 2012

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

NICOLA LAPENTA